



N. 9/2014
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

il Papa a Redipuglia



IN COPERTINA

Papa Francesco in preghiera al cimitero militare dei caduti austriaci di Fogliano Redipuglia (Gorizia), prima della Messa al Sacratio. Foto "L'Osservatore Romano"

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Papa Francesco a Redipuglia
- 12 Raduno del Triveneto a Verona
- 14 Il raduno del 4° Rgpt. in Sicilia
- 16 Cambio al comando delle Truppe alpine
- 20 Sul monte Bernadia, come 60 anni fa
- 22 In pellegrinaggio al Pasubio
- 24 Cerimonia al Bosco delle Penne Mozze
- 30 Musei all'aperto
- 34 Luca Barisonzi: vincere l'impossibile
- 36 Campionato mondiale cani da soccorso
- 38 ANA-Scuola: campi estivi in tutt'Italia
- 40 Esercitazione del 3° Rgpt.
- 42 IFMS a Mittenwald e Andermatt
- 44 Il Coro ANA Milano in concerto il 3 novembre
- 45 Biblioteca
- 46 Incontri
- 48 Alpino chiama alpino
- 50 Dalle nostre Sezioni
- 54 Calendario manifestazioni
- 55 CDN del 6 settembre 2014
- 56 Obiettivo sulla montagna



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Lorenzo Cordiglia, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Amilcare Pizzi - Officine Grafiche Novara 1901 s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 24 settembre 2014
Di questo numero sono state tirate 375.284 copie



Davanti al mistero, ai piedi dell'Etna

Dentro, in aeroporto, mentre aspetti che ti diano la valigia, stai lì con gli occhi inchiodati sul nastro, immerso nella frescura dell'aria condizionata. Non sarà l'aria del Trentino, quella della canta, che ti fa cambiare i colori, ma è pur sempre evocativa della gradevolezza dei luoghi degli alpini. Poi, l'improvviso spalancarsi delle porte di uscita, grazie ai premurosi "maggiordomi" elettronici, ti butta dentro al traffico e alla calura della Sicilia. Miiii...! È il minimo che ti viene da dire, con le poche espressioni di colore che hai imparato in Trinacria.

Poi ci pensa Carmelo, capogruppo di Catania a portarti via dal caldo e dal traffico. Aria condizionata a manetta e finestrino un po' abbassato per far girare il fumo di qualche sigaretta. Ha ottant'anni e da anni non si perde adunate e incontri vari al Nord. Parte rigorosamente da solo, con la sua auto, inerpicandosi su, su, con la caparbia di un mulo. La voce è rugosa, ma l'animo è doc, secondo le indicazioni della terra d'origine. "Chi vive paga e chi muore è cornuudo", sentenza, per indicare che l'ospitalità è rigorosamente gratuita.

L'approdo a Linguaglossa, alle pendici dell'Etna, dove si tiene l'Adunata del 4° Raggruppamento, è un trionfo di bandiere. È sera avanzata e molti si sono già dati ai canti. A tenere banco, oltre alla gente del luogo, c'è una folta delegazione d'Abruzzo. E si capisce dal loro entusiasmo, che siamo alla caparra del 17 maggio prossimo. In quel brulicare di suoni, colori e voci, ti chiedi come abbia fatto un gruppo di venti alpini a organizzare una festa di quella portata. Il segreto è negli occhi, nel cellulare sempre all'orecchio, nel continuo correre di qua e di là del capogruppo, il Nino De Marco. Il gruppo è piccolo, ma capisci da subito che ha tirato in gioco il paese intero, con le retrovie popolate di donne, quelle che la penna alpina ce l'hanno stampata nelle mani e nel cuore. Nino che sorride sempre. Che sorride a tutti, per uno di quei doni di natura che pochi possiedono.

Ma con lui c'è tutta la sezione Sicilia che gira a pieno ritmo. Capitanati dal presidente, il Pippo Avila, che è un misto di equilibrio e di classe. E ti chiedi qual è il segreto per riuscire a tenere insieme una Sezione su un territorio così vasto e con numeri così piccoli. Un miracolo che ti entra dentro quasi come un rimprovero: ma non si potrebbe fare di più per questi amici alpini, a noi così vicini e pur così lontani? Mettere in piedi qualche iniziativa che porti un cono di luce e qualche ulteriore entusiasmo su questa realtà? Un tempo c'era la traversata dell'Etna, che richiamava qui penne e scarponi. Anche perché la montagna che fuma è un valore aggiunto all'alpinità che si respira da queste parti.

Ne sa qualcosa il mio amico alpino Turi Ragonese, che ha iniziato a 15 anni e da 60 anni va su e giù dai tremila e passa della vetta, a portare gruppi, a organizzare servizi, perché la montagna resti viva e faccia vivere la gente. È il "camoscio dell'Etna", come mi piace chiamarlo. Una fatica, che spesso si trasforma in lotta contro le lingue di fuoco che sembrano voler uccidere tutto e tutti. E la gente del posto che investe energie e intelligenza, per non farsi mangiare.

C'è anche lui il giorno dell'adunata, un'adunata che vede in piazza tutto il paese. C'è colore e folklore. Ma c'è un'ammirazione quasi spirituale, come se passasse la processione di qualche santo, come davanti al mistero. Anche perché, da queste parti, non si vedono spesso sfilare gli alpini. E, in fondo, un po' di mistero esiste davvero. Difficile trovare parole adeguate, per dire dove stia il fascino degli uomini con la penna sul cappello.

Bruno Fasani



lettere al direttore

LA MISURA CHE FA LA DIFFERENZA

Caro don Bruno, mi preme una riflessione che magari ai più può sembrare fuori tempo o fare sorridere. Come presidente di Sezione ho modo di incontrare sia i Gruppi che singoli alpini e noto, con rammarico, un affievolimento nel sostenere e mettere in pratica ciò che l'art. 2 del nostro Statuto ci presenta come scopi dell'Associazione. Mi sembra che ci si dimentichi della cosa più importante per cui esistiamo, quella di essere un'Associazione d'Arma, per lasciare il posto esclusivamente alla parola "volontariato". Ma questo fa già parte del nostro DNA quindi... È angosciante per me presidente di Sezione constatare che molti Gruppi sono diventati le Onlus o il bancomat di parrocchie o amministrazioni comunali e, pur rispettandone e valorizzandone gli interventi, notiamo che talvolta dimenticano di essere parte integrante di una Associazione che si chiama Associazione Nazionale Alpini. Chiaramente il singolo Gruppo deve avere e mantenere il suo spazio nell'ambito del mosaico in cui vive e lavora ma quando si antepone il "particolare" agli impegni o proposte dell'Associazione dovremmo riflettere e secondo me correggere il tiro. Questo purtroppo si verifica perché anche noi ci siamo fatti permeare dal "buonismo" imperante per non essere additati come facili "militaristi". Perché ci lasciamo facilmente trasportare dalle onde più o meno spumeggianti? I nostri alpini sono consapevoli che non saranno le dipartite o le defezioni a ridurre la nostra Associazione bensì la scomparsa dei valori per cui siamo nati nel 1919, e che dovrebbero stimolarci ad una vita associativa più piena, condivisa e responsabile. Altrimenti modifichiamo o "modernizziamo" l'articolo 2 e parliamo solo di volontariato. Inoltre spesso si

percepisce un'altra evidente distorsione che mi ha fatto molto riflettere perché magari anch'io ci sono cascato: "L'alpino, il Gruppo deve essere soggetto (cioè attore principale, parte attiva) dell'Associazione Nazionale Alpini e non oggetto del capogruppo o di chicchessia".

Mario Penati - presidente sezione Monza

Caro Mario, come in tutte le cose della vita è la misura che fa la differenza. Ad essere proiettati solo nel fare si rischia quello che tu chiami buonismo, ma limitarsi a commemorare potrebbe diventare reducismo. E comunque anche il volontariato rientra negli obiettivi del nostro Statuto. Riporto di seguito l'art. 2, mi sembra ci sia posto per tante cose. Il tutto sta poi nel trovare l'equilibrio: "l'Associazione Nazionale Alpini si propone di: a) tenere vive e tramandare le tradizioni degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta; b) rafforzare tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza; c) favorire i rapporti con i reparti e con gli alpini in armi; d) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni; e) promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale. Per il conseguimento degli scopi associativi l'ANA, che non ha scopo di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci".

"LEVA OBBLIGATORIA DI SOLIDARIETÀ"

Egregio direttore, ho letto con interesse il "dibattito" iniziato nel numero di luglio idealmente aperto da Gianbattista Stoppani, proseguito da Luca Ripamonti e da Stefano Peroncini, che cerca di approfondire l'idea di come conservare e rinnovare il valore degli alpini. Vorrei dare anch'io un mio contributo, da alpino che ha fatto il servizio tutto in prima linea, sulle montagne del Cadore, con marce ed esercitazioni, da alpino semplice, per scelta, pur essendo già laureato. Ho trovato molto bella la riflessione sull'alpinità di Stoppani. Ad ogni modo non credo che questa alpinità possa tradursi solo in un servizio ausiliario all'attuale Esercito di professione. Io sono convinto da anni che della vecchia leva obbligatoria sia da conservare un principio: quello che uno nella vita debba riservare un periodo di tempo, un anno, sei mesi, 18 mesi da dare obbligatoriamente alla comunità. Si contribuisce alla comunità, alla Patria, allo Stato non solo con i soldi, con le tasse, ma anche con il tempo che si ha. Dicono gli economisti che oggi i giovani non hanno lavoro e che quindi c'è un deficit per lo Stato di introiti da tasse non pagate per mancato reddito. Perché non chiedere ai giovani che hanno tanto tempo, di dare obbligatoriamente una parte di questo tempo allo Stato? Nei paesi nordici questo principio sta passando, e riguarda tutti, proprio tutti, maschi e femmine, ricchi e poveri, sani e meno sani.

Tutti che danno un contributo alla comunità. Non lo chiamerei servizio civile. Purtroppo questo termine ha una accezione un po' negativa per alcuni, perché una volta era visto come alternativo al servizio militare. Io lo chiamerei "Leva obbligatoria di solidarietà". Questa leva obbligatoria di solidarietà potrebbe essere gestita non da un carrozzone burocratico, ma da associazioni benemerite come la Caritas, l'ANA, la Croce Rossa, la Protezione Civile, ecc. E quelli che scelgono queste associazioni, potrebbero poi continuare a farne parte come soci, finita la leva obbligatoria di solidarietà.

Silvano Bordignon - Rosà (Vicenza)

Non credo sia importante dove e come dare un po' del proprio tempo per il bene sociale. L'importante è la cultura che ci sta dietro, quella che ci aiuta a superare l'individualismo, convinti che tutto è dovuto, senza sentire il dovere di fare qualcosa per il bene degli altri.

EUGENIO CORTI

Riprendo con molto ritardo la lettera del presidente della sezione di Cividale Pierluigi Parpinel che ricordava la figura dello scrittore Eugenio Corti morto il 4 febbraio scorso. Condivido al cento per cento la lettera ed anche la sua risposta. Per me il suo

libro “Il cavallo rosso” è uno dei più belli che abbia letto; la sua visione cristiana della vita e delle vicende umane l’aveva purtroppo emarginato, vista la diversa cultura imperante, privando così, a mio modesto parere, una larga fetta di pubblico di questo romanzo. Sono grato a “Famiglia Cristiana” che molti anni fa gli aveva dedicato un bel servizio promuovendone la diffusione. Nel mio piccolo ne ho consigliato la lettura a molti amici e ne ho fatto dotare la biblioteca del mio Comune.

Avevo scritto a suo tempo a Eugenio Corti complimentandomi con lui; conservo con cura e gratitudine il gentile biglietto di ringraziamento scritto di suo pugno.

Elio Gatti – Trinità (Cuneo)

Gli uomini e i cristiani di valore sono sempre scomodi. È il destino dei condottieri. Vedono lontano, dove gli occhi della maggior parte della gente non riesce a vedere.

RISCOPIRIRE I VALORI

Caro don Bruno, complimenti per la nuova veste grafica che hai dato al nostro mensile e che lo mette alla pari delle riviste più quotate che si trovano in commercio. Un solo piccolo appunto, alcuni articoli iniziano con le prime righe stampate su di una fotografia. I non più giovani, come il sottoscritto che non hanno più la vista dei bei tempi andati, hanno dei problemi di lettura di questo testo. Forse dei caratteri più grandi o più marcati, potrebbero ovviare a questo piccolo inconveniente che penso sia di tanti nostri soci.

Desidero poi esternarti la mia piena condivisione della lettera “Riscoprire i valori” dell’alpino Luca Ripamonti che centra in pieno la situazione della nostra Associazione. Ormai nella stessa si sta facendo strada un certo “arrivismo” che assomiglia molto a quello dei nostri politici. Per fortuna questi soci sono ancora pochi, ma c’è il rischio che, come dice il proverbio, “una mela marcita fa marcire tutta la cesta”. Non so se sarà possibile arginare questo fenomeno, ma certo la cosa dà molto fastidio a tutti quegli alpini che, come ho fatto io a suo tempo, hanno speso tempo e fatica per far sì che la nostra Associazione diventasse quello che è oggi e che hanno sempre messo in prima linea quei valori che noi riassumiamo nella parola “alpinità”, e che oggi vengono spesso dimenticati se non calpestatati.

Bruno Gazzola - Mondovì

Grazie degli apprezzamenti. Faremo di tutto per migliorare sempre più, contando anche sulla pazienza dei nostri lettori. Sul carrierismo degli alpini io non sarei così pessimista. Osservando quello che succede qui a Milano dove si riuniscono i vertici, ho l'impressione che chi aspira ai gradini più alti sia frotolato e pesato dopo due minuti. E niente è più micidiale del frotto di un alpino autentico.

SOCIAL NETWORK

Sono un simpatizzante del Corpo degli alpini pur essendo dell’Aeronautica, da ormai alcuni anni sono iscritto a questa magnifica Associazione e leggo attentamente tutte le lettere che arrivano al direttore e, ultimamente, quella dell’alpino Luca Ripamonti sul n. 7 di luglio.

Non intendo in alcun modo rispondere, ma dialogare sì, come egli dice che oggi non si fa più.

Caro Luca hai scritto una lettera magistrale, profonda, piena di saggezza tipica dei vecchi alpini e la condivido in tutto, tranne che nella parte dove affermi che con i vari social network si è perso di vista quasi completamente il dialogo personale.

Io non sono giovanissimo, ho 76 anni e viaggio in lungo e in largo sui social network, e ti assicuro che non sono la causa della mancanza di contatti interpersonali, bensì un valore aggiunto.

Grazie alla tecnica, se usata con sobrietà, intelligenza, discernimento e senza fini reconditi, io posso dialogare con una qualsiasi persona posta all’altro capo del mondo e a volte grazie a questi contatti virtuali, avere anche contatti “de visu”.

Sì è vero, si possono avere amare sorprese perché all’altro capo del video ci può essere qualcuno sotto mentite spoglie, ma dimmi quale aspetto della vita l’uomo non è riuscito ad inquinare col suo comportamento perverso?

Giuseppe Jovino – Danta di Cadore (Belluno)

I media, come dice la parola, sono mezzi. Utili, indispensabili. Il pericolo è quando si assottigliano diventando fine, che assorbe energie e stili di vita. Le nostre generazioni, caro Giuseppe, hanno avuto una formazione di fondo, che le nuove generazioni non hanno. Ed è la sfida educativa che domanda risposte. Ma questo è un altro discorso e demonizzare i mezzi di informazione e di comunicazione è solo un modo per non affrontare il problema, senza guardarlo in faccia.

RESTA SOLO IL NOME

Egregio direttore, desidero chiederle alcune delucidazioni ed un parere in merito ad alcuni fatti ai quali, purtroppo, ultimamente ho dovuto assistere. In occasione della ricorrenza del 71° anniversario di Nikolajewka un nostro consigliere sezionale mi impediva di leggere i nomi dei Caduti e Dispersi in Russia. Ad una mia richiesta di spiegazioni, mi rispondeva che ‘in alto’ non vogliono più che si leggano i nomi dei Dispersi e Caduti. Faccio presente che nel mio paese, che all’epoca contava 5.000 abitanti, ne sono rimasti in Russia più di 50. Non so se il CDS oppure il CDN abbia preso questa decisione: noi quei nomi li abbiamo letti comunque.

I nostri Padri al Sacario di Cargnacco hanno scritto: “Ci resta solo il nome”, e non è una frase retorica. Cosa è restato a molte mamme, sorelle, spose, figli, di chi non è tornato? Niente! Neppure un lembo di terra dove deporre un fiore, non una lapide su cui versare una lacrima. “È rimasto solo il nome”. E noi ora dovremmo toglier loro anche quello?

Giuseppe Ravagni – Gruppo di Adro (Brescia)

Non è vero che in alto si fa divieto di ricordare leggendo i nomi. Anzi, è esattamente il contrario. Quindi il problema va chiarito a livello locale.

UN SIGNOR GENERALE

Domenica 6 luglio ero al raduno nazionale al sacario della Divisione Cuneense al Col di Nava. Il caso mi ha riservato una sorpresa. Mentre era in corso l’ammassamento, mi trovavo con il cappello in testa, sul ciglio della strada ad osservare il panorama. Con la coda dell’occhio ho notato l’approssimarsi di un generale di Divisione, scrutandolo incuriosito. Questi, senza mostrarsi altero, anzi accennando un sorriso, mi ha rivolto il salu-

to militare e mi ha salutato a voce, sebbene non ci conosciamo. Gli ho detto d'istinto: "Mi scusi... sarebbe toccato a me salutarla per primo: sono solo un tenente, peraltro in congedo...". Il generale ha replicato: "Non si preoccupi: più in alto si sale più si deve servire!". Una frase che mi è risuonata dentro per tutto il tempo della cerimonia.

Al termine ho rivisto il generale insieme ad altri ufficiali. Ho pertanto sentito il dovere di ringraziarlo per le sue toccanti parole, ricevendo da lui un'ulteriore significativa risposta: "Questo è quanto ho sempre detto, anche agli allievi dell'accademia...".

A casa ho poi scoperto di avere incontrato il generale degli alpini Marcello Bellacicco, come me nativo di Savona. Una prestigiosa carriera contraddistinta da numerose missioni di pace, non ultima quella in Afghanistan, in particolare a Herat e a Kabul. È stato un episodio fortuito che mi resterà impresso: ho avuto la fortuna di conoscere un "Vir", nel vero significato del termine latino indicante l'uomo, in quanto valoroso e forte, sobrio nei gesti e nelle parole. Un concreto esempio di ufficiale degli alpini.

Antonio Rossello - Gruppo Le Albissole (Savona)

I veri grandi non attingono la grandezza dalle poltrone che occupano o dalle stellette che li decorano, ma dall'animo che hanno dentro. È una legge che vale per tutti, a prescindere dai ruoli sociali e dalla cultura.

QUEST'ANNO, AL BOSCO

Da alcuni anni partecipo in veste ufficiale alla cerimonia del Bosco delle Penne Mozze. Quest'anno grazie all'importanza delle Sezioni che si sono aggiunte, in particolare Brescia per la sua dimensione, e grazie alla sua presenza, il tutto è stato particolarmente importante, suggestivo, ed i messaggi trasmessi nelle orazioni ufficiali sono stati profondi e significativi: "Oggi in Italia bisogna aver coraggio per dire che il matrimonio è tra un uomo e una donna... bisogna aver coraggio per dire che un bambino ha bisogno di un papà ed una mamma...".

Alcuni amici miei che per la prima volta hanno partecipato ad una nostra cerimonia sono rimasti basiti, stupefatti per i messaggi che lei è riuscito a trasmettere, parlando agli amministratori, alle famiglie, ricordando i marò. Anch'io quest'estate ho ascoltato, a Grado, Toni Capuozzo e conoscevo la dinamica dell'incidente in cui sono morti due pescatori indiani, morte di cui sono accusati i nostri due marò. Infine la chicca del fuori programma della bravissima giovane che ci ha cantato "Signore delle cime" e "Ave Maria". Grazie a nome anche dei miei amici.

Lucio Pieri - Gruppo di Ronchi dei Legionari (Gorizia)

Grazie di questa testimonianza. Ne sarà particolarmente gratificata la sezione di Vittorio Veneto, cui va tutto il nostro apprezzamento.

LEVA, SCUOLA DI VITA

Ho letto la lettera di Stefano Peroncini (n° 7 di luglio) e mi ha fatto molto piacere quanto si propone, con l'approvazione del direttore. Ho fatto il servizio militare negli anni 1952-53 e nonostante le guerre siano ormai abolite, ritengo che il servizio di leva obbligatorio sia sempre utile e valido, non più i 18 mesi di un tempo ma ridotti a 10-12 mesi.

Il servizio militare è sempre stato una seconda scuola oltre all'istruzione, in particolare per l'obbedienza ed il rispetto verso i

superiori e l'amicizia tra tutti. Posso segnalare che alla mia prima Adunata nazionale a Cortina d'Ampezzo nel settembre 1953, ho ritrovato un alpino di Firenze, ora "andato avanti", con il quale è proseguita l'amicizia tanto che, lui e un altro di Serravalle Sesia, sono venuti con il cappello in testa a fare da testimoni al mio matrimonio nel Veneto, dopo ben otto anni. Il servizio militare di leva è sempre servito e dovrebbe essere ripristinato, come ben scrive il direttore, per sentire la responsabilità della vita del Paese, con il ricordo sempre vivo del tempo passato.

Non penso che si tratti di risparmio per lo Stato, ma è solo la volontà di alcuni malpensanti che ha provocato l'abolizione della leva, come la cessione dei territori molto italiani di Fiume e Pola, i cui alpini esiliati partecipano alle Adunate non come stranieri, ma italiani purosangue.

Mario Boglietti - Biella

La leva obbligatoria non è stata abolita, ma sospesa. Non credo torneremo ad averla, ma nell'aria è ormai maturo il tempo per considerare la prospettiva del servizio civile per quanti lo desiderino. E tra questi anche una fetta destinata alle Truppe alpine. Un progetto che sta camminando e che apre a qualche speranza.

"GRAZIE"

Sono un artiglierie alpino della Julia del 3°/75, appartengo al gruppo alpini di Campocroce di Mogliano Veneto, sezione di Treviso. Le scrivo per chiedere la sua opinione circa l'idea, partita da alcuni soci, di costruire un monumento agli alpini. Condivido in parte l'idea di erigere un monumento ma non sono d'accordo su quanto vorrebbero incidere sulla struttura a stele. Si tratta delle solite frasi, che ritengo retoriche e stantie, come "La roccia nella roccia", ecc.

Pensavo, invece, di far scrivere una frase di Laurence Binyon: "Loro non invecchieranno, come invece invecchieremo noi, l'età non potrà logorarli né gli anni condannarli. Ed al calar del sole ed all'alba noi li ricorderemo". Avrei piacere di conoscere la sua opinione sia sulla costruzione che sulla scritta da apporre.

Egidio Zamuner

E se invece scrivessimo semplicemente "grazie"?

LA NOSTRA BANDIERA

Valle d'Incarojo, Carnia, anni '70. Un residente, tale Jacun dal Morul, se ben ricordiamo io e mia moglie che è di quelle parti, aveva rialzato la propria casa, ma parve che l'iniziativa risultasse in un primo tempo abusiva, tanto che le autorità avevano ingiunto la demolizione della struttura. Bene, che fece Jacun? Pensato e deciso: si armò di tinta e pennello e dipinse la parete più in vista con i colori verde-bianco-rosso: "Venite ora a buttar giù la Bandiera Italiana se ne avete il coraggio".

Volete sapere? Nessuno ha osato sfiorare quella parete portante il simbolo dell'Italia e ancor oggi, dopo 35 anni, se passate da quelle parti potrete ammirare il drappo nazionale dipinto a grandi pennellate sulla parete esterna dell'abitazione di Jacun dal Morul.

Sto pensando: un espediente invero efficace per salvare lo stabile, ma anche – quando si dice "Carnia Fidelis" – una sviscerata stima e una sicura fiducia nell'intoccabilità di un simbolo della massima

rilevanza storico-sociale e oggetto del più profondo rispetto per noi italiani. Questo succedeva una generazione addietro e, orribile a rimembrarsi, molto più vicino ai tempi nostri ci fu chi osò istigare a gettare il drappo nella latrina: una bestemmia imperdonabile e impunita! Oh mia Patria, sì bella e perduta...

Mario Bruno – Gruppo di Barge (Saluzzo)

Non so se Jacun dal Morul fosse proprio innamorato della Bandiera e della Patria. Di sicuro fu una volpe col pedigree. E comunque il risultato è certamente più grande delle sue intenzioni, essendo diventato un simbolo capace di comunicare più di tanti discorsi.

LA MAMMA E IL PAPÀ

Caro direttore, so che i problemi della “political correctness” non sono affare nostro. Però qualche volta, qualche pronuncia in difesa della nostra millenaria civiltà cristiana non ci starebbe male. Per esempio: sembra che, ex lege, si vogliano abolire i dolcissimi sostantivi di “mamma” e “papà” per sostituirli con “genitore 1” e “genitore 2”.

Credo che una nostra pronuncia sarebbe proprio benemerita. Anche perché questa norma presenterebbe dei problemi pratici e legali di non poco conto. È noto infatti che i moribondi, poveretti, anche se anziani come me, e specie se afflitti da insopportabili dolori invocano la mamma prima della fine. Chi li informerà che, nel momento supremo, se non vogliono incorrere nei rigori della nuova legge dovranno invocare non la mamma, ma il “genitore 1”?

Gaio Croci – 38° corso AUC

Hanno già provveduto a cambiare, caro amico. Ma noi abbiamo un'arma invincibile, quella di continuare a chiamare e insegnare a chiamare i nomi dolcissimi di mamma e papà.

UN SORRISO NON COSTA NULLA

Caro direttore, sono Pietro Fiorito capogruppo di Povo (Trento), ho prestato il servizio militare di carriera in qualità di ufficiale degli alpini (San Candido, Bolzano, Trento) in quiescenza dal 2001. Leggendo *L'Alpino* n. 6 di giugno e precisamente l'articolo di Matteo Martin “L'Anima degli alpini” a pag. 8, ho constatato con molto piacere che il presidente nazionale Favero accenna ad un sorriso, mentre batte le mani in occasione del taglio del nastro alla Cittadella, eseguito dal presidente della provincia di Pordenone Ciriani assieme al gen. Primicerj. Spero che l'accento ad un sorriso sia di buon auspicio per tutte le attività in atto e future organizzate o in fase di allestimento dall'ANA.

Questa mia constatazione nasce dal fatto che in tutti gli articoli o foto in cui compare il nostro presidente nazionale non l'ho mai visto sorridere!

Tu che conosci sicuramente meglio di me il presidente, puoi smentire questa mia impressione?

Pietro Fiorito

Pubblico questa lettera, che trovo più spiritosa che irriverente. All'amico Pietro vorrei ricordare che il nostro presidente non solo è persona cordialissima, ma ha qualche caratteristica che hanno solo gli uomini maiuscoli. Non ha doppie verità e quando dà la parola, quella è la parola. Se ti pare poco!

MISERICORDIA... ALPINA

Ho un bell'episodio da raccontarti. Si era alla SMA ed era sabato pomeriggio in uno di quei momenti (e alla scuola sono stati tanti) in cui ci si arrabbiava con tutti, dai nostri istruttori, ai superiori, sino ai piani alti e più su ancora.

Ora eravamo un gruppetto di allievi nel cortile davanti alla porta centrale della Cesare Battisti, a commentare quello che avremmo dovuto fare nei giorni successivi mentre quelli trascorsi non era stato di meno (tanta fatica), la punizione che mi era appena stata rifilata (come sempre ritenuta ingiusta).

Così, inviperito, me la sono presa con il Padreterno con più di un por... qui e por... là, non prestando attenzione ai compagni che cercavano di zittirmi. Alle mie spalle vi era il cappellano militare (un capitano di cui non ricordo il nome) il quale mi mise una mano sulla spalla.

Voltandomi, come potrai immaginare pensai subito (questa volta giusta) alla meritata punizione che sarebbe arrivata. Mi scusai immediatamente, ma il capitano mantenendo la sua mano sulla mia spalla in un mezzo abbraccio, iniziò col dire “Lo so che gli alpini bestemmiano, ma non lo fanno con l'intenzione di offendere il Signore”.

Dopodiché, con modo gentile, mi chiese chi ero, dove ero nato, della mia famiglia e come era composta, quale lavoro facevo da civile. Si informò di varie cose poi mi chiese quando era stata l'ultima volta che mi ero confessato. Alla mia risposta che “non me lo ricordavo”, mi chiese di dire l'atto di dolore. Rimasi stupito. Non mi ero accorto di essermi confessato, oltretutto non ricordavo neppure quella preghiera. La recitai con il suo aiuto. Mi diede l'assoluzione e disse “Domani verrai a fare la comunione”, cosa che effettivamente feci la domenica. Ma tutto questo per dirti che quel cappellano, in questi due giorni che ti ho frequentato a Vittorio Veneto e a Cison al Bosco delle Penne Mozze, mi è ritornato alla mente tramite te. Mi è sembrato di essere ritornato indietro di 49 anni. Un abbraccio sperando di incontrarti molto prima dell'Adunata di Asti.

Lorenzo

Caro Lorenzo, il Padreterno ti ha tirato gli orecchi da giovane e adesso anche da... adulto. Pensa come tiene a te. È proprio l'ora che tu metta giudizio.

SPIRITO ALPINO

Sono Giuseppe Angeli, appassionato podista di Rabbi (Trento) del gruppo di Vermiglio, sezione di Trento. Durante la prova podistica delle “Alpiniadi estive 2014” svoltesi nel cuneese ho subito un grave malore. Sono stato immediatamente soccorso dal signor Carlo Petri (anche lui partecipante alla manifestazione) che mi ha letteralmente salvato la vita. Quindi sono stato rapidamente trasferito all'ospedale di Cuneo dove ho ricevuto con prontezza le cure necessarie. Io (che adesso sto bene) e i miei familiari vogliamo ringraziare di cuore Carlo e i volontari che operavano nella manifestazione e tutto il gruppo di Trento.

Giuseppe Angeli

Senza togliere nulla a Carlo Petri, al quale va anche la nostra stima, quale alpino non ti avrebbe soccorso? Questo per dire che, pur sperando di non averne mai bisogno, ci auguriamo tutti di avere a fianco un alpino qualora fossimo in necessità.



di **Matteo Martin**

APPELLO DEL PAPA NEL CENTENARIO DELL'INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

“La guerra

A Redipuglia non è stata una giornata di festa. Così ha voluto papa Francesco che ha svicolato dal rigido protocollo militare, evitando passerelle e bagni di folla. Ha scelto un momento di raccoglimento e di preghiera nel Sacrario dove riposano i 100.000 Caduti, simbolo del sacrificio per la Patria e nello stesso tempo luogo di dolore. Il “Papa semplice” lo è stato sia nei gesti, sia nelle parole, sferzanti come la pioggia che cadeva sul luogo della cerimonia. La guerra non è solo l'assenza di pace. È un sentimento che si insinua nell'animo

dell'uomo, contaminato “dalla cupidigia, dall'intolleranza, dall'ambizione di potere, spesso giustificati da un'ideologia”. “Sopra l'ingresso di questo cimitero – ha ricordato nell'omelia papa Francesco – aleggia il motto beffardo della guerra: *A me che importa?*”. La guerra non guarda in faccia a vecchi, bambini, mamme, papà. Lo si vede nella storia che va dal 1914 fino ai nostri giorni”. Nel recente passato il Santo Padre aveva per la prima volta parlato di terza guerra mondiale, una guerra frammentata, combattuta a capitoli e forse per questo

meno evidente, ma ugualmente pericolosa. I numeri danno l'idea della gravità della situazione: oggi un terzo delle nazioni al mondo sono implicate in un conflitto. Attualmente ce ne sono più di 400 e 45 di questi sono classificati come vere e proprie guerre. Centomila ogni anno è il numero dei morti. Francesco si è rivolto ai “pianificatori del terrore”, a coloro che guardano solo agli interessi, ai piani geopolitici, al denaro, al potere, all'industria delle armi, a quanti hanno scritto nel cuore solamente “*A me che importa?*”. Sono queste le

La folla davanti all'altare allestito ai piedi della gradinata che conduce al Sacrario di Redipuglia, dove riposano i resti di 100.000 soldati italiani.



è follia”

parole che impediscono ai cuori corrotti di piangere. “L’umanità ha bisogno di piangere, e questa è l’ora del pianto”, ha concluso così il Santo Padre, con un accorato appello alla vita, contro la follia della guerra, in ogni tempo.

Ad ascoltare le sue parole un nutrito parterre di autorità civili e militari: il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, quello dell’Esercito gen. Claudio Graziano, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Debora Serracchiani, il duca Amedeo di Savoia-Aosta, nipote del duca Emanuele Filiberto comandante della 3° Armata che riposa a Redipuglia, oltre agli ambasciatori di molti paesi europei, all’ordinario militare mons. Sergio



*“Perseguire la pace
perché difende ciò che di più bello
è stato creato: l’essere umano”*



Foto di gruppo con il Papa e mons. Marciànò.



Marciànò e a 13 ordinari militari stranieri. Ai lati dell'altare, tra i vessilli delle associazioni d'Arma, c'era il Labaro dell'ANA con il presidente Sebastiano Favero e alcuni consiglieri nazionali. La cerimonia è stata anche un'occasione d'incontro dei militari e delle loro famiglie con il Papa: erano circa 15mila le persone che hanno seguito la Messa, trasmessa in diretta dalla Rai.

All'ingresso del Sacrario, ai lati della via Eroica, erano disposti i militari in divisa storica della prima guerra mondiale; al centro un picchetto di varie Armi con la bandiera di guerra del reggimento Genova cavalleria. Uno dei momenti più toccanti è stato quello dell'offertorio con l'olio portato dalla mamma del maggiore dei bersaglieri Giuseppe La Rosa, l'ulti-

mo dei Caduti italiani in missione, morto nel 2013 in Afghanistan. Accanto a lei c'era il comandante del 3° reggimento bersaglieri, col. Corrado Carlini, che ha offerto un cappello da bersagliere. È stato un omaggio al Papa e un ricordo di suo nonno Giovanni Carlo Bergoglio che nel 1916, con il 78° reggimento fanteria, fu combattente nella Grande Guerra vicino a Gorizia e tre anni più tardi si congedò, dopo essere stato aggregato proprio nel 9° Bersaglieri di Asti. Il foglio matricolare del nonno è stato donato al Papa dall'amm. Binelli Mantelli, mentre il ministro della Difesa Pinotti ha omaggiato il Santo Padre di un altare da campo utilizzato cent'anni fa dai cappellani militari per celebrare la Messa al fronte. Infine il presidente della Regione Debora Serrac-

chiani ha donato a Francesco una copia del Vangelo secondo Marco in lingua friulana e la Croce di Aquileia, realizzata dalla scuola mosaicisti del Friuli, che è stata benedetta dal Papa.

Al termine della funzione è stata recitata una preghiera per le vittime di tutte le guerre e papa Francesco ha consegnato agli ordinari militari e ai vescovi una lampada che verrà accesa nelle rispettive diocesi nel corso delle celebrazioni di commemorazione della prima guerra mondiale. Sarà anche un omaggio ai Caduti di ogni nazione che il Santo Padre ha voluto onorare recandosi - prima della Messa a Redipuglia - al cimitero austro-ungarico di Fogliano, dove ha deposto un fascio di fiori e si è raccolto in preghiera tra le migliaia di cippi di uguale foggia, ognuno dei quali riporta il nome di un soldato.

A Redipuglia c'è stato un ultimo momento di silenzioso raccoglimento per i fedeli, assiepati ai piedi della grande scalinata, sormontata, in lontananza, da tre croci. *L'attenti e l'avanti marche* echeggiavano nel piazzale, comandando ai reparti l'uscita dallo schieramento. Dopo poco la folla li ha seguiti, passando nuovamente accanto alla targa posta all'ingresso del Sacrario che con disarmante verità ammonisce: "Non la curiosità di vedere, ma proposito d'ispirarvi vi conduca". E l'ispirazione di pace nelle parole del Papa non può rimanere inascoltata, perché ci protegge dalla nostra follia e difende ciò che di più bello è stato creato: l'essere umano.



Il Labaro dell'ANA durante la Messa.



LA CERIMONIA A REDIPUGLIA, 76 ANNI DOPO L'INAUGURAZIONE

La Cappella consacrata

Il 3 settembre scorso, dopo 76 anni dall'inaugurazione del manufatto, avvenuto nel 1938, la cappella del Sacrario dedicata alla Madonna Regina della Pace e ai Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, patroni d'Italia, è stata consacrata con l'apposizione del sacro crisma.

La cerimonia è stata organizzata dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, ed è stata presieduta dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia mons. Santo Marciànò al cui fianco hanno concelebrato la Messa, l'arcivescovo metropolitano di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli e l'arcivescovo emerito mons. Dino De Antoni, unitamente a molti cappellani militari e diversi parroci locali.

Presente al rito il commissario generale per le Onoranze ai Caduti, gen. C.A. Medaglia d'Oro al V.M. Rosario Aiosa, il comandante della Regione Esercito Friuli-Venezia Giulia, il direttore del Sacrario e molte altre autorità militari locali e regionali.

Hanno partecipato altresì i vertici provinciali e regionali di carabinieri e guar-

dia di finanza, come anche diverse Associazioni d'Arma, tra le quali l'ANA con in testa il presidente nazionale Sebastiano Favero, i consiglieri nazionali Renato Cisilin e Gianni Cedermaz, i vessilli delle sezioni ANA di Gorizia, Trieste, Palmanova, Udine, Cividale del Friuli e Pordenone con i rispettivi presidenti e numerosi gagliardetti dei Gruppi della sezione di Gorizia.

In mattinata, organizzata dal comune di

Fogliano, dalla Pro Loco e dalla parrocchia si è tenuta una cerimonia per l'intitolazione di un piazzale, di fronte alla stazione ferroviaria di Redipuglia, dedicato a Papa Giovanni Paolo II, Santo, pellegrino di pace nel 1992 in questi luoghi della memoria.

Due cerimonie semplici, sentite e significative che hanno anticipato la visita a Redipuglia di papa Francesco.

Paolo Verdoliva

Sopra: alpini e autorità all'ingresso della cappella consacrata.

Qui sotto: le penne nere del gruppo di Fogliano Redipuglia accanto alla stele, successivamente posata nel piazzale dedicato al Papa Santo.



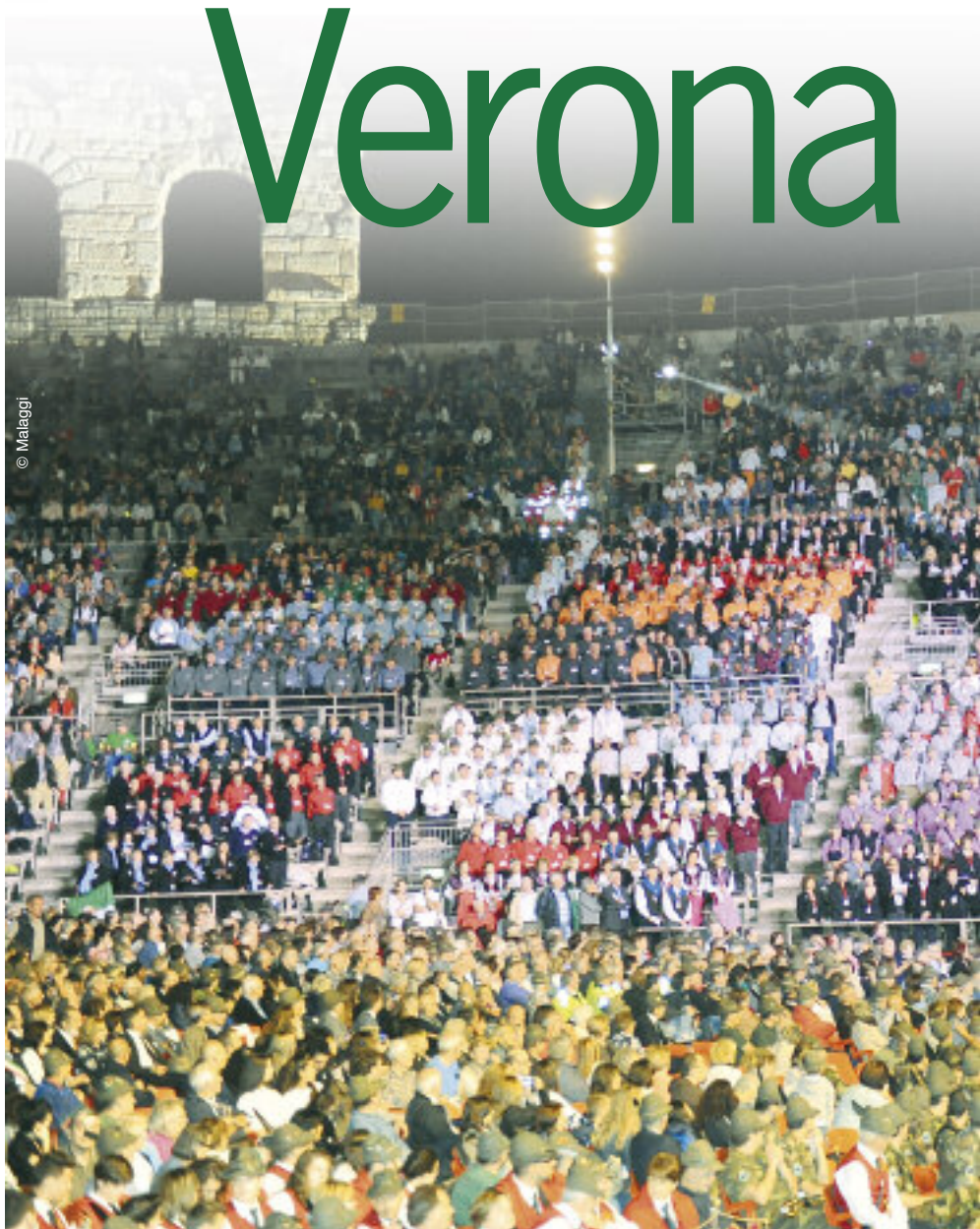
IN CENTOMILA AL RADUNO DEL 3° RAGGRUPPAMENTO

Un'invasione pacifica di penne nere. Ed è stato proprio in nome della pace che la sezione veronese dell'Associazione Nazionale Alpini ha sfilato durante il raduno del Triveneto in programma dal 12 al 14 settembre a Verona. Uno striscione con le parole: "Dalla storia un monito... pace" ricorda che l'approssimarsi del centenario della Grande Guerra, è un'occasione per condannare ancora una volta la follia della guerra.

Circa centomila persone, tra alpini, parenti e amici hanno raggiunto la città di Giulietta e Romeo per non mancare all'appuntamento della grande sfilata delle 25 Sezioni del Triveneto e dei reduci, a precederli il Labaro dell'ANA.

Per tre giorni Verona è diventata la capitale delle penne nere. Tutto è andato per il meglio grazie all'impegno di centinaia di volontari, alla collaborazione delle Istituzioni e al contributo degli sponsor. "Ma è ancora troppo presto - ha detto il presidente dell'ANA di Verona Luciano Bertagnoli - per stilare un bilancio ufficiale. Possiamo solo dire che i numeri confermeranno sicuramente le impressioni e le bellissime sensazioni che abbiamo vissuto in occasione di questo appuntamento. Chissà se tra qualche anno potremmo riavere un'Adunata nazionale a Verona...". Sognare non costa nulla.

Sono state le fanfare, venerdì sera, ad aprire ufficialmente la tre giorni di celebrazioni in concomitanza con l'importante ricorrenza del centenario della Grande Guerra. E sempre venerdì, nelle



Il vessillo della sezione di Verona con il presidente Luciano Bertagnoli, il vice presidente vicario dell'ANA Renato Zorio e il gen. Claudio Rondano che per un lustro è stato al Comfoter a Verona.

chiese del centro, veronesi e turisti hanno potuto assaporare un assaggio del grande concerto in programma il giorno successivo in Arena, con le esibizioni dei cori a San Luca, San Nicolò e Santi Apostoli.

Sabato mattina, dopo l'alzabandiera di fronte alla targa del 6° reggimento di piazza Bra, inaugurata esattamente 90 anni fa, la delegazione alpina della sezione veronese è stata ricevuta in Comune dal sindaco Flavio Tosi. Nel pomeriggio, in un'arena gremita, il vescovo di Verona mons. Giuseppe Zenti ha celebrato la Messa e ha elogiato l'altruismo degli alpini. "Avete un forte senso d'appartenenza che non è autoreferenziale - ha detto il vescovo - e su di voi si può fare

alpina



© Malagoli

I reduci in sfilata sul fuoristrada rispondono agli applausi della gente.



Il concerto dei cori all'Arena.

affidamento fino al sacrificio. Operate per la pace e per la giustizia ed è verso i vostri valori che i giovani dovrebbero guardare per trovare validi riferimenti". Parole apprezzate anche dal presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero che la mattina era stato al sacrario di Redipuglia per ascoltare le parole di papa Francesco: "In momenti come questo è fondamentale l'esempio che si dà ai giovani. Bisogna anche saperli educare a dire *signorsi*, per questo che perseveriamo nel proporre l'istituzione di un servizio civile per i ragazzi".

In serata all'Arena, davanti a circa dodicimila spettatori, un evento da brividi con il concerto delle mille voci di oltre cinquanta cori provenienti da tutta Italia, accompagnati dalle fanfare alpine di Vicenza, di Verona e della brigata Trentina. E il pubblico si è commosso quando, accompagnati dagli atleti della "staffetta della memoria" partita una settimana prima da Caporetto, hanno fatto il loro ingresso nell'anfiteatro i reduci.

Una serata, un successo che già lasciava presagire il trionfo del giorno successivo.

Perché la sfilata di domenica mattina è stata un'emozione continua, crescente. Impossibile non rimanere contagiati dall'entusiasmo delle migliaia di alpini presenti in città. Partita puntuale dal ponte della Vittoria, ha percorso le vie del centro fino a piazza Bra, dove attendevano le autorità radunate sulla scalinata di palazzo Barbieri.

Ulisse Nutri



"Marò liberi", si legge sul paracadute tricolore portato in sfilata a Verona.

© Zandrini



di Domenico Interdonato

GRANDE RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO A LINGUAGLOSSA

Sicilia in festa



Il presidente Giuseppe Avila sfilava accanto al vessillo della sezione Sicilia.

© Malaggi

La giornata di apertura del 15° raduno degli alpini del 4° Raggruppamento, svoltosi a Linguaglossa Etna Nord, è stata dedicata alle escursioni sui crateri della montagna: gli alpini hanno così avuto modo di osservare l'Etna da vicino, con il suo pennacchio perennemente fumante. Un clima torrido ha accompagnato la tre giorni di festa: questa è la Sicilia, una montagna circondata dal mare con un sole rovente che la illumina.

L'alzabandiera ha dato inizio alla seconda giornata. Nel pomeriggio il presidente nazionale Sebastiano Favero ha salutato il sindaco di Linguaglossa Rosa Maria Vecchio, il consiglio comunale e le altre autorità locali. L'intervento del presidente della sezione Sicilia, Giuseppe Avila ha ricordato l'80° anniversario di costituzione della Sezione; è seguito il saluto del sindaco Vecchio che ha dato il benvenuto a tutti gli alpini: "Siete un Corpo che ha dimostrato con i fatti

grande solidarietà e impegno verso la nazione, questo è un comune montano e qui gli alpini saranno sempre i benvenuti". Il presidente Favero ha ricordato la Grande Guerra, "ultimo atto a sancire l'unità d'Italia: un bene indissolubile, ormai quasi dimenticato. Un valore in cui gli alpini credono e su cui investono, con grande tenacia".

La deposizione di una corona di alloro in piazza Municipio, gremita di vessilli sezionali e gagliardetti, con il Labaro schierato, ha preceduto il corteo diretto alla chiesa madre per la Messa solenne, presieduta da mons. Bruno Fasani e celebrata da Orazio Barbarino, parroco di Linguaglossa.

È seguita la deposizione di un omaggio floreale alla Madonna della Pineta, con una spettacolare discesa dal campanile, che si è meritata gli applausi del folto pubblico.

La domenica, in piazza Matrice, sul palco allestito per l'occasione, si sono ritrovate le autorità che hanno assistito alla grande sfilata: Labaro, vessilli, gagliardetti e alpini, oltre a una rappresentanza del Nastro Azzurro di Catania e Messina e ai vessilli delle associazioni d'Arma che sono stati veramente tanti e non hanno avuto alcuna difficoltà ad inserirsi nel gradevole "clima alpino". Erano presenti tutte le sezioni del 4° Raggruppamento, alcune del nord e una presenza d'eccezione, la sezione di Melbourne (Australia).

I momenti più importanti della sfilata sono stati scanditi dalle fanfare delle sezioni Abruzzi e Molise, che si sono meritati gli applausi e le note di merito per la maestria e la professionalità dimostrata. L'organizzazione del team sanitario è stata curata dai medici alpini Giuseppe Pulvirenti e Giuseppe Minissale, che si sono avvalsi dell'importante supporto dell'Ordine di Malta, Corpo italiano di soccorso.



© Malagoli



© Malagoli

La cerimonia dell'onore ai Caduti nella piazza di Linguaglossa e il Labaro scortato dal presidente nazionale Favero e da una rappresentanza del Consiglio Direttivo Nazionale.

Dopo la sfilata la sezione Sicilia e il suo presidente Pippo Avila, assieme a tutte le rappresentanze sezionali, si è fermata in piazza Municipio per l'ammainabandiera, che ha concluso la parte ufficiale della bella tre giorni di raduno. La festa è continuata fino a tarda sera in piazza Vespri Siciliani, con esibizioni e concerti. Linguaglossa, grazie alla bravura e alla passione del capogruppo Nino Di Marco, è stata avvolta in un tricolore alpino, con tutte le attività commerciali aperte, a cominciare dalla villa Vespri Siciliani dove era stato allestito il punto informazione e il villaggio enogastronomico, con gli stand dell'artigianato locale. Un elegante e sobrio imbandieramento nelle vie del centro ha salutato una città in festa, con gli alpini. Nino Geronazzo, gran cerimoniere dell'evento, a fine giornata ha scandito un grande "grazie Linguaglossa, grazie Sicilia" e... arrivederci a Viareggio, nel 2015.



Semplicemente, grazie!

Una cerimonia sobria, intima per salutare il generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj che cede il comando delle Truppe alpine al generale di Divisione Federico Bonato, presieduta dal comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini. Gli alpini avrebbero voluto una piazza cittadina, luogo da sempre deputato ai giuramenti e ai congedi, ai cambi e ai conferimenti, ma la 'spending review', così si chiama oggi ciò che i nostri nonni chiamavano oculatezza, ha deciso diversamente. Nel teatro Cristallo in centro a Bolzano, venerdì 12 settembre c'erano i vertici mili-

tari e tanti alpini con i vessilli e i gagliardetti. Dalla Liguria all'Emilia Romagna passando per la Lombardia, giunti a salutare il loro Comandante.

Alberto Primicerj lascia dopo oltre cinque anni di comando. Splendido il rapporto creatosi tra lui e i suoi soldati, senza precedenti quello con l'Associazione. Un legame forte intessuto con pazienza e fiducia, giorno per giorno. Primicerj ha sposato ogni iniziativa importante firmata dall'ANA, ha partecipato a numerosissime cerimonie nazionali. C'era sempre, a maggio, quando la grande Famiglia si riunisce a Milano. "Ho davanti a me volti amici, conosciuti con i quali

ho vissuto momenti importanti della mia vita personale e professionale", così ha esordito Primicerj dopo l'intervento del sindaco di Bolzano Spagnolli e del presidente della provincia Kompatscher. "Mi accomiato dai miei alpini, da queste montagne, dalla gente e dai luoghi dopo un lungo periodo di grandi soddisfazioni. Nove anni lasciano il segno in un uomo, in un comandante, in un alpino". Poi una pausa costretta dalla commozione che prevale sul tentativo di domare voce e parole. Un lungo applauso. Intenso. E ancora: "Le Bandiere di guerra, il Labaro ci indicano la via del dovere e uniscono le Truppe alpine all'ANA. Dobbiamo

“Nove anni lasciano il segno in un uomo, in un comandante, in un alpino”...



continuare ad essere un'unica famiglia, attenti custodi delle nostre tradizioni". Infine un emozionante ringraziamento in lingua tedesca alla moglie Ursula e una certezza: "Il generale Bonato è un alpino nel cuore. Siete in ottime mani". Un altro lungo applauso, ultimo tributo a questo Comandante che gli alpini, nel tempo, hanno imparato a conoscere e ad apprezzare per il suo modo franco e schietto e per quella sua innata autorevolezza, slegata dai gradi e dalle onorificenze. "Dovrò indossare il berretto rigido. Ma resterò sempre e prima di tutto un alpino".

Atteso giunge l'intervento del generale

Bonato: "Questo incarico è per me un sogno realizzato, il coronamento di una carriera. Un ringraziamento speciale a Primicerj che, come suo vice, mi ha sempre coinvolto nelle decisioni più importanti. Il mio sentimento poi verso l'Associazione Nazionale Alpini, è di grande riconoscenza e sono certo che continueremo a lavorare insieme". Ultimo atto, il saluto del comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di Corpo d'Armata Roberto Bernardini che pochi giorni dopo, il 15 settembre, avrebbe ceduto il suo posto proprio a Primicerj: "Ho assistito a discorsi pieni di sentimento e di partecipazione. Le

Sopra: i generali Primicerj e Bonato.

Nella foto grande: i generali Primicerj, Bernardini e Bonato; alla loro sinistra i comandanti delle Brigate alpine. In primo piano gli ottoni della fanfara della Taurinense in divisa storica.

Truppe alpine sono una realtà consolidata e continueranno ad esserlo". Poi rivolgendosi a Primicerj: "È vero, dovrai indossare il berretto rigido... un cambio di prospettiva: sarai 'il generale' di circa 80mila uomini. Di tutto l'Esercito".

La tesa del cappello cela gli occhi umidi del generale Primicerj, un comandante che gli alpini non sapranno dimenticare.

Mariolina Cattaneo

Cambi di comando

Il gen. Risi alla "Julia"



I generali Gamba (a sinistra), Bonato e Risi.

Nella caserma Di Prampero a Udine, alla presenza del comandante delle Truppe alpine gen. D. Federico Bonato, si è svolta la cerimonia di cambio del comandante della brigata alpina "Julia". Il gen. Ignazio Gamba ha ceduto il comando dopo due anni di intenso lavoro, che hanno visto la brigata operare in Afghanistan e i reparti dipendenti sul territorio nazionale nell'operazione "Strade sicure" in Campania e Piemonte. Intensa anche l'attività svolta in Slovenia, conclusasi con l'esercitazione internazionale Clever Ferret, condotta insieme ad unità slovene e ungheresi. Il nuovo comandante (è il 42°) è il gen. Michele Risi. Nato a Trieste nel 1965, ha prestato servizio presso i reparti della "Taurinense", in qualità di comandante di plotone e di compagnia, e presso il btg. Susa. Ha successivamente comandato il btg. Saluzzo e il 2° Alpini a Cuneo. Ha partecipato alle operazioni Onumuz in Mozambico, Isaf e Italfor in Afghanistan. Dal luglio 2013 è stato capo Dipartimento trasformazione terrestre dello Stato Maggiore Esercito. A suggello del fraterno rapporto che lega la "Julia" alla terra friulana erano presenti anche il presidente della provincia di Udine Pietro Fontanini, il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo, il vice sindaco Carlo Giacomello e l'arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato. Tra i rappresentanti delle associazioni d'Arma c'erano i vertici dell'ANA con il Labaro e alcuni vessilli sezionali.

3° artiglieria alpina



Cambio di comando al 3° artiglieria alpina tra il col. Flavio Lauri (a destra nella foto), destinato alla Scuola sottufficiali di Viterbo e il col. Enzo Ceruzzi, proveniente dal Comando Divisione Friuli di Firenze. Durante la cerimonia, svolta a Tolmezzo nella caserma Cantore, il col. Lauri ha ricordato i 22 mesi passati al reggimento e la sua straordinaria esperienza umana.



24° di manovra alpino

Il col. Mario Bisica ha ceduto il comando del 24° reggimento di manovra alpino al col. Roberto Cernuzzi (a destra nella foto). Alla cerimonia nella caserma Cesare Battisti di Merano era presente il gen. Ignazio Gamba, comandante della "Julia", da cui dipende il 24° Reggimento. C'erano anche le associazioni combattentistiche e d'Arma, i gruppi ANA di Merano, Marleno, Lana e Sinigo, a testimonianza della vicinanza tra "veci" e gli alpini in servizio. Il reparto è stato impiegato in attività addestrative e operative sia in Italia che all'estero: dall'esercitazione "Euwind 2012" in Friuli, all'operazione "Strade sicure" a Bergamo e Val di Susa, alle missioni in Kosovo, Libano e Afghanistan.

1° artiglieria alpina

Alla caserma "Perotti" di Fossano, sede del 1° reggimento artiglieria da montagna, si è svolta la cerimonia di cambio del comandante: il col. Domenico Brero è subentrato al col. Davide Scalabrin. Presente il gen. Massimo Panizzi, comandante della brigata "Taurinense". Nell'ultimo anno il 1° è stato impegnato nell'operazione "Strade Sicure" a Genova e Torino e ha fatto parte della brigata italo-francese, di cui la "Taurinense" è protagonista, partecipando a diverse attività congiunte con gli Chasseurs alpins. Le esercitazioni "Shardana" a Capo Teulada e "Roman Express" a Carpegna, hanno visto gli artiglieri da montagna addestrarsi nel tiro e in azioni di fuoco congiunto. In ambito sportivo il reggimento ha partecipato ai Ca.STA al Sestriere e alle prime Alpiadi estive, organizzate dall'ANA. Per il nuovo comandante, col. Brero, si tratta di un ritorno a Fossano, dove nel 2004 aveva comandato il Gruppo "Aosta", partecipando anche all'operazione ISAF in Afghanistan.

Il gen. Massimo Panizzi passa in rassegna i reparti insieme al nuovo comandante col. Brero (a destra) e al cedente col. Scalabrin.



OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro

26,00

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00

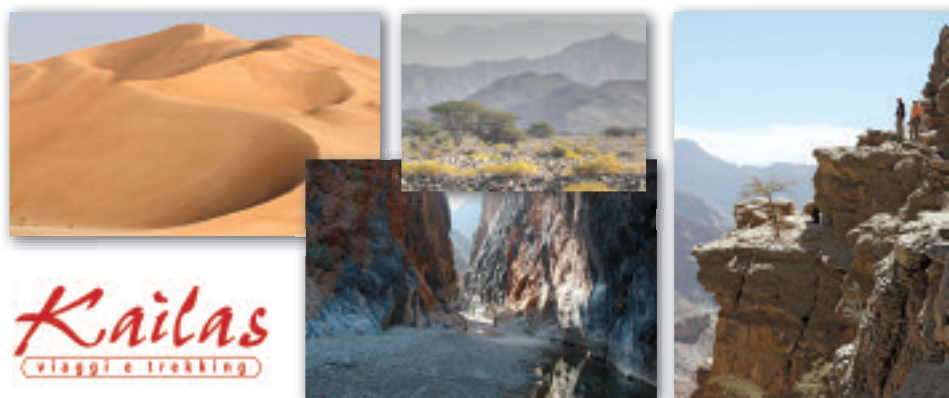


✓ **In più**, potrai vincere uno splendido viaggio in Oman
partecipando al grande concorso **“I Gioielli dei Sultani”**

**9 giorni di pura meraviglia
tra le montagne e i deserti
nella terra dei sultani, con
la guida di un esperto geologo.**

L'Oman, un gioiello naturalistico
e ambientale affacciato sull'Oceano
Indiano, è un paradiso per jeep tour
e trekking indimenticabili. Si parte
da Muscat, residenza del sultano,
per proseguire lungo la costa e poi
nel deserto di Wahahiba Sand.
Un viaggio di rara bellezza, dove la
natura è padrona incontrastata.

Il viaggio è organizzato da
Kailas Viaggi, il primo tour operator
italiano fondato da geologi.



Regolamento completo su <http://store.edidomus.it/regolamento.cfm> Montepremi: 3.600,00 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 20,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Collegati subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>



di Paolo Montina

RICORDATA LA POSA DELLA PRIMA PIETRA AL MONUMENTO FARO

Come 60 anni fa

L 7 settembre, al “Monumento-faro Julia” sul Monte Bernadia sopra Tarcento (Udine) si è tenuta la 56ª cerimonia nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e in particolare per quelli della divisione Julia. Nell'occasione è stato ricordato il 60° anniversario della posa della prima pietra, che ebbe luogo il 26 settembre 1954, in occasione della “3ª festa triveneta della montagna”. Di quella memorabile giornata la Rai regionale girò un filmato che sarà messo a disposizione degli appassionati, grazie all'impegno del laboratorio di restauro “Cineteca del Friuli”.

In quel giorno del '54 venne eretto un altare da campo su uno sperone roccioso, presso il vecchio forte militare di monte Lonza, residuo della Grande Guerra. Alla benedizione della prima pietra furono presenti numerosi reduci che in quest'opera vedevano la realizzazione del desiderio di rendere perenne il ricordo dei fratelli Caduti. La realizzazione del monumento fu resa possibile dai gruppi alpini del tarcentino, con la collaborazione dei reparti in armi presenti nella Regione.

Negli anni seguenti, non senza fatica, l'opera venne completata e il 14 settembre 1958 fu solennemente inaugurata con una cerimonia che raccolse attorno al nuovo monumento gran parte dei “ve-



ci” della Julia, i rappresentanti delle provincie di Udine, Gorizia e Trieste, i vertici militari della Regione e un mare di penne bianche e nere.

Dal 1994 la cerimonia al monumento-faro è stata inserita tra le commemorazioni nazionali, con la presenza del Labaro dell'ANA, a cadenza quinquennale. La cerimonia di quest'anno ha avuto inizio con l'ingresso del picchetto armato e della fanfara della brigata Julia, seguiti dai gonfaloni dei comuni di Tarcento e Nimis, accompagnati dal presidente del Comitato faro, Roberto Cenedella e dal capogruppo di Tarcento, Davide Gatti. Il Labaro dell'ANA, portato dall'alfiere Italo Rovere del gruppo di Tarcento, è stato scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante della brigata Julia generale Ignazio Gamba e dal consigliere nazionale Renato Cisilin e dal revisore dei conti nazionale Ernestino Baradello.

Il coro “Monte Bernadia” di Tarcento ha accompagnato l'alzabandiera, mentre in sottofondo, una voce fuori campo ricostruiva la storia del monumento, dalla posa della prima pietra fino ai nostri giorni. E proprio il sindaco di Tarcento, alpino Celio Cossa, ha ricordato commosso il 60° di fondazione del Faro, voluto dai nostri “veci” per ricordare i Caduti di tutte le guerre e in particolare quelli della Julia, come ricorda la grande scritta sul monumento. Il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, ha parlato del centenario della Grande



La prima Messa al monte Bernadia, celebrata il 26 settembre 1954.

Guerra, che ha visto il Friuli in prima linea fin dal suo inizio. Ed ha auspicato che le Nazioni che in questo periodo sono coinvolte in atroci conflitti siano contrastate con decisione, affinché la guerra non dilaghi.

Il generale Gamba ha salutato i parenti di Ranzani e Gigli, due dei Caduti nelle recenti missioni all'estero, la Medaglia d'Oro al V.M. Paola Del Din, il già comandante delle Truppe alpine gen. Bruno Job e quanti collaborano ogni anno per la riuscita della cerimonia.

Il presidente Favero, con un vibrante intervento, ha ricordato il 60° del monumento: “Per non dimenticare, come si trova scritto sulla colonna mozza dell'Ortigara e nel nostro Statuto”. E ha ribadito un concetto a lui caro, quello che “i diritti dovrebbero venire sempre dopo i doveri”.

Il cappellano militare don Giuseppe Gangiu ha quindi officiato la Messa, conclusa dalla Preghiera dell'Alpino. Le autorità hanno deposto una corona al sacello del Faro che custodisce le salme di sei nostri Caduti. Tutt'attorno i gonfaloni comunali con i rappresentanti dei Comuni del circondario, i vessilli delle principali associazioni d'Arma della zona, affiancati da una novantina di gagliardetti alpini; tra i vessilli sezionali spiccava quello di Brisbane (Australia). Erano presenti anche i comandanti dell'8° Alpini, col. Matteo Spreafico e del 3° Artiglieria da montagna, col. Antonio Ceruzzi, con alcuni comandanti di battaglione. Numerosi gli ufficiali, in servizio e non, che erano presenti alla cerimonia, in una piacevole giornata settembrina che ha indubbiamente favorito il buon afflusso di partecipanti.



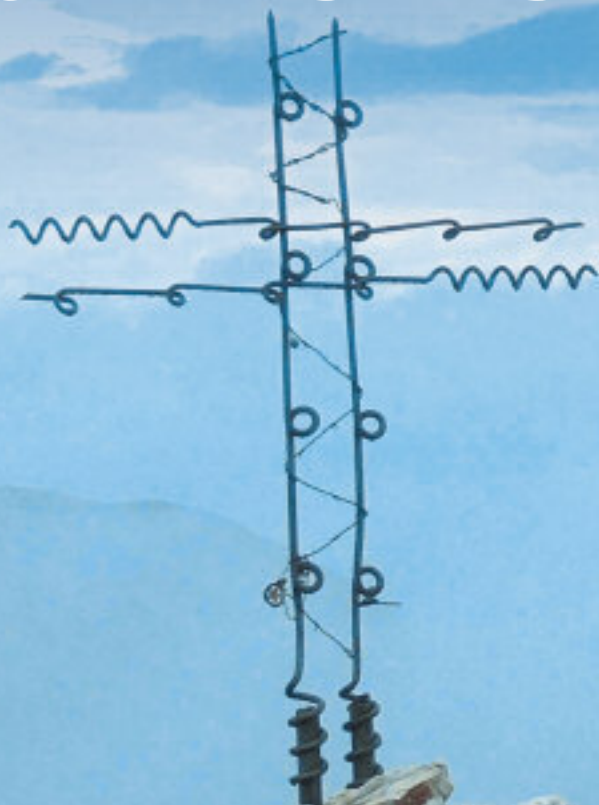


di Dino Biesuz

GLI ALPINI VICENTINI IN PELLEGRINAGGIO SUL PASUBIO

Gratitudine e

Vicenza. Un fine settimana finalmente senza pioggia ha dato il benvenuto agli alpini saliti in pellegrinaggio al Pasubio, il tradizionale appuntamento di settembre della sezione di Vicenza per rendere omaggio ai Caduti italiani e austriaci raccolti nel sacrario del colle Bellavista o ancora sotto quelle pietraie sconvolte da mine e cannonate. Un sentimento di gratitudine e riconoscenza che si percepiva nel silenzio dell'aria frizzante, sotto un timido sole, alla selletta Comando, a quota 2.000, dove sono stati resi gli onori ai Caduti. Davanti alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio erano schierati 18 vessilli sezionali dell'ANA, tanti gagliardetti, una decina di gonfaloni e un migliaio di alpini. Alcuni di loro, con le gambe "che non sono più quelle di una volta", hanno potuto tornare lassù grazie a un accordo fra Provincia, Comune e ANA,




La cerimonia alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio.



© Maurizio Mattiolo

riconoscenza



che ha permesso ai fuoristrada di percorrere la vecchia strada degli Scarrubbi. Hanno parlato il sindaco di Vicenza Achille Variati, l'assessore regionale Elena Donazzan e il presidente della sezione di Vicenza, Luciano Cherobin. Inevitabile il riferimento alla mancata assegnazione a Vicenza dell'Adunata 2016, intesa come omaggio a quelli che cento anni prima fermarono la spedizione punitiva austro-tedesca. La Messa celebrata dal cappellano degli alpini mons. Busato ha concluso la cerimonia, per lasciare il posto al rancio alpino. Il pellegrinaggio al Pasubio era cominciato il giorno prima, sabato 6 settembre, mille metri più in basso, al sacello-ossario sul colle Bellavista, con la sua torre slanciata ingabbiata dalle impalcature per i lavori di restauro che si concluderanno l'anno prossimo. Sul piazzale che si affaccia alto sulla pianura erano

schierati vessilli e gagliardetti di diverse regioni e province, sindaci, autorità militari e civili. Dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti (quasi seimila sono accolti nell'ossario), hanno parlato il gen. Domenico Innecco, presidente della "Fondazione 3 Novembre" che gestisce il sacrario, il prefetto Eugenio Soldà e il vice presidente della sezione di Vicenza, Paolo Marchetti.

Nel pomeriggio gli alpini sono saliti fino alla forcella che divide il Dente italiano da quello austriaco, accolti dal Pasubio con una botta di pioggia. Una cerimonia da brividi, in mezzo a quelle pietraie che parlano ancora di assalti e contrassalti, di eroismo e di morte; la nebbia rendeva l'atmosfera ancora più rarefatta e il Silenzio suonato da Mirko Framarin, trombettiere della fanfara dei congedati della Cadore, sembrava echeggiare fra quelle cime, rimbalzare indietro negli anni e salutare quanti morirono lassù. Il Pasubio ha risposto con uno squarcio di cielo sereno che ha accolto gli alpini, saliti in cima ai due Denti per rendere omaggio ai Caduti.

*...e il Silenzio
sembrava echeggiare fra quelle cime,
rimbalzare indietro negli anni
e salutare quanti morirono lassù...*

CERIMONIA AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E NUOVA SEDE

Un luogo mistico

Quest'anno la sezione di Vittorio Veneto ha fatto le cose in grande. La commemorazione annuale nel Bosco delle Penne Mozze, a Cison di Valmarino, ha avuto un prologo straordinario, il pomeriggio di sabato 6 settembre. Di nuovo c'era l'inaugurazione della sede sezionale. Un sogno coltivato da tempo e portato a termine dalla tenacia e determinazione di Angelo Biz, il suo appassionato presidente. Ma nessuno immagina una baita, nello stile di quelle cui siamo abituati. Gli alpini di Vittorio Veneto hanno trovato casa nel cuore della città, in quella casa, un tempo fatiscente, ed ora tirata a lustro come una residenza nobile, che è la stazione ferroviaria. Un accordo nato con Ferrovie dello Stato, per un comodato d'uso gra-

tuito in uno spazio dall'alto valore simbolico. Ed infatti proprio l'inaugurazione è iniziata con l'arrivo di due treni, dai quali sono scesi alpini con il vessillo della Sezione e altri provenienti da Belluno. Il valore simbolico dell'accoglienza, giocato nel luogo degli arrivi e delle partenze dalla città, come sicuro approdo per sostare nella casa degli alpini. Cerimonia che ha visto un afflusso di gente come raramente s'era vista intorno ad analoghe manifestazioni alpine, sotto la regia impeccabile di Roldano De Biasi,

in tour de force dialettico ed organizzativo. Davanti al prefetto di Treviso, il sindaco della città e il vescovo Corrado Pezziolo, e a tante altre autorità, Angelo Biz, con passione e tanta fierezza, ha esposto l'iter attraverso il quale si è arrivati a concretizzare quest'opera, che resterà come biglietto da visita della sua presidenza. Forte la sua sottolineatura sulla "guerra" degli alpini, fatta, non con le armi, ma esclusivamente di opere sociali e tanta gratuità. Concetti ripresi dal presidente nazionale Sebastiano Favero, il quale ha precisato quali sono le "armi" degli alpini, quelle citate nella loro Preghiera e che talvolta qualche orecchio pacifista avverte come stonate. Sono le armi della dedizione alla Patria e al bene comune, senza risparmio di energie. Armi che dovrebbero trovare concretezza in una cultura del bene comune da portare avanti anche in esperienze di volontariato e servizio civile. L'esibizione di alcuni cori, ripresi poi in una splendida e indimenticabile serata nel teatro di Cison di Valmarino, segnava l'epilogo di un avvenimento destinato a restare negli annali della Sezione.



Non meno toccante, il giorno successivo, la cerimonia al Bosco delle Penne Mozze, un “luogo mistico, dove le anime dei Caduti hanno trovato pace e consolazione”, come ha sottolineato il direttore de *L'Alpino*, Bruno Fasani, quest'anno invitato a tenere il discorso commemorativo dell'avvenimento. Una cerimonia che ha visto, come ormai da consuetudine, un afflusso di alpini e simpatizzanti, al limite della capienza del luogo. Una fioritura di vessilli e gagliardetti di ogni parte d'Italia, tra i quali spiccavano quest'anno quelli della Sardegna e delle sezioni di Brescia, Vallecamonica e Salò, venute ad appendere la loro foglia sull'albero della memoria. È stato il presidente del Bosco, Claudio Trampetti, ad aprire i discorsi commemorativi, seguito dal presidente della sezione di Brescia, il quale ha tenuto un significativo excursus su situazioni e figure storiche, capaci di lasciare messaggi di valore anche per il presente. Il direttore de *L'Alpino*, Bruno Fasani, ha sottolineato l'importanza del luogo come opportunità per riflettere, a fronte di una società segnata dalla fretta e da un pragmatismo senza memoria e senza pensiero. Un motivo per richiamare gli amministratori presenti a diventare promotori di cultura, evitando così che l'ignoranza e il pregiudizio riportino gli uomini ai momenti bui del passato. Un compito che riguarda anche le famiglie, coinvolte nell'educazione delle nuove generazioni, spesso indifferenti, perché all'oscuro, della storia da cui provengono.

Con la celebrazione della Messa, celebrata da mons. Fasani, e accompagnata



L'inaugurazione della sede; sotto, il taglio del nastro.



dal coro ANA di Vittorio Veneto, si concludeva un momento capace di creare emozioni come pochi altri. Va segna-

lato il fuori programma della bellissima voce di Benedetta Caretta, giovane promessa del canto italiano, con l'esecuzione del Signore delle Cime e un'Ave Maria, in versione pelle d'oca. Occhi lucidi sul volto di compassati alpini e tanti grazie, dentro fragorosi battimani.

Andrea Benedicenti



UNA CERIMONIA IN MEMORIA DI TUTTI I SOLDATI

Al monte Piana, ricordando

Sul monte Piana gli alpini hanno commemorato i 14mila Caduti e la Medaglia d'Argento al V.M. magg. Angelo Bosi, ucciso il 17 luglio 1915 sul pianoro conteso da italiani ed austriaci.

Tante penne nere ed escursionisti, come mai in precedenza, sono giunti al rifugio Bosi (2.205 metri) con le navette o a piedi da Misurina, per la vecchia strada militare costruita nel 1905. Hanno affollato la scalinata e il sagrato della chiesetta dedicata a Maria Santissima della Fiducia e, grazie alla bella giornata, hanno potuto godere dell'eccezionale vista sulle Tre Cime di Lavaredo. C'erano i vessilli sezionali di Cadore, Padova, Vittorio Veneto e Belluno, 31 gagliardetti di diverse Sezioni del Triveneto, ma anche della Bolognese-Romagnola e di Pieve Ligure.

La celebrazione, organizzata congiuntamente dalle sezioni Cadore e Padova, dall'Associazione Amici del monte Piana con il patrocinio dei comuni di Auronzo di Cadore e Dobbiaco e con l'ispirazione e il contributo culturale della scrittrice e alpinista Antonella Fornari,

ha assunto una particolare valenza in occasione dell'approssimarsi del centenario degli importanti accadimenti bellici del 1915.

Sono state issate le bandiere austriaca ed italiana al suono dei rispettivi Inni nazionali a testimonianza della volontà di accomunare nel ricordo tutti i soldati che in questo luogo hanno aspramente combattuto. È seguita la deposizione delle corone all'interno della chiesetta e l'omaggio delle autorità: l'assessore del comune di Auronzo Paola De Filippo, il comandante del 6° Alpini col. Luigi Rossi e i presidenti delle sezioni Cadore e Padova, Pierluigi Bergamo e Lino Rizzi. All'esterno echeggiavano tra i monti le note della *Leggenda del Piave* e del *Silenzio*.

Al termine della Messa celebrata da don Lorenzo Cottali, cappellano Capo delle Truppe alpine, è stata letta, in tedesco e in italiano, la Preghiera del gen. G. Ardi a ricordo di tutti i Caduti. Le note del flauto, magistralmente suonato dall'alpino Fabio Franco, hanno accompagnato i momenti principali della celebrazione. I presidenti sezionali Bergamo e Rizzi

hanno auspicato "una maggiore solennità e partecipazione alla ricorrenza, in linea con lo scopo associativo di mantenere viva la memoria e le tradizioni alpine, ma anche quale forte testimonianza del nostro passato, in vista del centenario della prima guerra mondiale di cui anche il monte Piana ed il fronte dolomitico furono teatro". Antonella Fornari ha ricordato, con la sua impareggiabile profondità d'animo, la storia del monte Piana e le vicende umane vissute lassù fra la violenza dei combattimenti e la durezza delle condizioni di vita, al cospetto delle circostanti meraviglie del creato: "Perché sino ad ora si è sempre parlato poco della Grande Guerra? In essa il patriottismo, il cameratismo, il senso dell'onore, del dovere e della famiglia emergono come un anelito di vita e di speranza".

L'anno prossimo ricorrerà il centenario dell'inizio della guerra per l'Italia e del sacrificio del maggiore Angelo Bosi sul monte Piana. È nei propositi una cerimonia ancor più partecipata e solenne per domenica 19 luglio 2015.

Giuseppe Nicoletto

Alpini e gagliardetti sulla scalinata della chiesetta di Maria Santissima della Fiducia.





Quel Bivacco, simbolo di pace

Grande partecipazione per il 40° pellegrinaggio al sacrario San Matteo, organizzato in modo impeccabile dal gruppo alpini di Valfurva con la sezione di Tirano.

Le celebrazioni sono iniziate la sera di sabato 16 agosto con l'esposizione dei ricordi e dei documenti originali di un secolo fa, presentati da Ilde Testorelli, vedova di Mario, capogruppo mai dimenticato e animatore del recupero del bivacco "battaglione skiatori Monte Ortles", a quota tremila. Ilde, ormai da diversi anni responsabile del museo Vallivo della Valfurva che conserva cimeli unici, ha ricordato: "Prima della guerra quei soldati erano amici, guide alpine o cacciatori che si incontravano sulle montagne e condividevano lo stesso destino montanaro. Il conflitto li ha separati, ma ha anche raccontato storie molto commoventi". Come quella del capitano Arnaldo Berni. A rievocarla il pronipote Arnaldo Piccinini, gli alpini anziani della Valfurva, tra i quali Senatore Airoidi, i rappresentanti locali e nazionali delle penne nere. Testimonianze accompagnate dalle note dei canti alpini del coro Bajona di Bormio.

La serata ha ripercorso la vicenda del recupero del bivacco che, per gli alpini della Valfurva e non solo, rappresenta un motivo di orgoglio ed un simbolo da conservare e tramandare alle giovani generazioni. E proprio questo bivacco posto a 3.122 metri in Vallumbrina e dedicato al "battaglione skiatori Monte Ortles", è stato meta della salita iniziata nell'alba limpida e fredda d'alta quota di domenica 17 agosto. Una commemorazione speciale, in occasione del 40° anniversario del raduno che coincide, appunto, con il recupero di una delle strutture realizzate durante la Grande Guerra dagli alpini che presidiavano quel tratto di fronte. All'ascesa ha preso parte un centinaio di persone tra cui moltissimi giovani oltre ai gagliardetti di numerosi gruppi alpini. Poi la Messa celebrata dal parroco di Valfurva don Andrea Caelli, a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Quella al bivacco ha preceduto la cerimonia svoltasi al sacrario San Matteo, realizzato sulla strada del Gavia dedicato proprio al capitano Berni, poco distante dall'omonimo rifugio: un sacrario alpino che ricorda tutti i Caduti sul fronte della Grande Guerra e non solo. Qui, accolti

coloro che sono saliti in quota la mattina presto, si è svolta la cerimonia ufficiale. La Messa celebrata da don Ottorino Martinelli, parroco di Madonna Dei Monti ha preceduto i discorsi delle autorità.

All'incontro hanno preso parte il sindaco di Valfurva, Angelo Cacciotto, i rappresentanti dei vertici nazionali e locali dell'ANA, Mariano Spreafico, Cesare Lavizzari e Mario Rumo oltre al segretario del 2° raggruppamento Antonio Fenini. Non ha voluto mancare il nipote del capitano Berni, Arnaldo Piccinini. A fare gli onori di casa il capogruppo di Valfurva, Adolfo Antonioli. Numerosi i labari e i gagliardetti, su tutti una presenza speciale, quella dell'alpino di Valfurva Giuseppe "Bepi" Confortola, classe 1920, reduce della campagna di Russia accanto al giovane alpino, campione internazionale di sci alpinismo, Robert Antonioli, classe 1990.

Al termine della cerimonia ufficiale è stato servito il rancio alpino per tutti e nel pomeriggio il corpo musicale di Valfurva ha allietato la festa con canti della tradizione alpina.

*Stefano Compagnoni
e il gruppo alpini Valfurva*

Tutto
il gusto
del risparmio

Interessi
0%*



CUCINA A PELLETT ECOFIRE® IDRO BELLA

Rimborso
fino al
65%
in soli 2 anni
con il Conto Termico

Ricettario
sale & pepe
In omaggio

È il momento giusto per acquistare una stufa o un caminetto di qualità! **Dal 20 settembre al 31 ottobre** scegli il modello Palazzetti che fa per te e inizia subito a risparmiare: la promozione è estesa a tutta la gamma! Con Palazzetti scaldarti questo inverno costerà meno di quanto credi.

***TAEG MAX 5,00%**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Finanziamento INTERESSI ZERO in 10 mesi con prima rata a 30 giorni. Importo finanziabile da € 1.300 a € 25.000. Esempio rappresentativo riferito alla casistica media: prezzo del bene e importo totale del credito: € 2.800 in 10 rate da € 280 - Importo totale dovuto € 2.829. TAN fisso 0,00% TAEG 2,29%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include le spese di gestione del finanziamento: Imposta di bollo per apertura nuovo contratto € 16,00 - Spese per incasso rata € 1,30 - Spese per invio rendiconto periodico (almeno 1 volta all'anno) € 1,20 per ogni invio oltre imposta di bollo € 2,00 per saldi superiori a € 77,47. Salvo approvazione di Fiditalia S.p.A. Per le condizioni contrattuali si veda il documento denominato "IEBCC" presso la Sede Fiditalia e i Punti vendita aderenti all'iniziativa. Offerta valida sino al 31/10/2014 presso i Rivenditori che aderiscono all'iniziativa. I Rivenditori Palazzetti convenzionati operano quale intermediario del credito in regime di non esclusiva con Fiditalia. La valutazione del merito creditizio dell'operazione è di competenza della finanziaria erogante.



ilgustodelrisparmio.palazzetti.it
Numero Verde 800-018186



APP Palazzetti intuitiva, innovativa,
scaricala gratuitamente: app.palazzetti.it

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA



LA CONCA DI FUCIADE, UN MUSEO ALL'APERTO AD IMPATTO ZERO

Ora come allora



Gli alpini del battaglione Val Cordevole davanti alle croci dei loro primi Caduti.

La località Fuciade, posta fra Moena e Falcade al passo San Pellegrino, si raggiunge comodamente a piedi su strada non asfaltata: oltre a essere una perla naturalistica, sono migliaia i visitatori che vi transitano l'inverno e l'estate. Chi per percorrere i sentieri verso la Marmolada, chi per ammirare i verdi prati ornati di fiori tipici del paesaggio montano.

Ma quanti tra loro sanno che cent'anni fa questo luogo fu territorio di guerra? Occorrerebbe l'occhio arguto di uno storico per riconoscere i segni di questo passato. Eppure è possibile intraprendere, con qualche fotografia, un vero e proprio viaggio nel tempo ideando un percorso in loco: una nuova formula di museo all'aperto che, con appositi tabelloni e didascalie, spieghi in modo semplice quel che avvenne qui durante la Grande Guerra. Basterebbe acquistare,

con una modica spesa, dei tabelloni e posizzarli nei punti ritenuti storicamente interessanti. Soluzione, peraltro replicabile in tanti altri luoghi di cui si abbiano delle fotografie d'epoca.

Un primo esempio, sulla strada di Fuciade, è il tabià (fienile, rustico) chiamato dalla gente del posto *Villino Garibaldi*, identificato invece dal sottoscritto come *Comando della 206^a*.

La costruzione dell'edificio iniziò il 9 settembre 1915 e si concluse un mese più tardi ad opera della 206^a compagnia del battaglione Valcordevole, 7^o reggimento alpini che lì soggiornò per un periodo piuttosto breve. L'amico che gestisce il museo dell'*Associazione sul Fronte dei Ricordi* di Someda, mi fece vedere un primo progetto di quel "tabià-comando"

disegnato da Ernesto Andreoletti, fratello dell'Arturo (futuro comandante del btg. Valcordevole e poi fondatore della nostra Associazione nel 1919). Ed è proprio grazie al capitano Arturo Andreoletti che possiamo, ancora oggi, guardare queste belle immagini d'epoca poiché proprio lui ne fu l'autore.

Nel 1916 gli alpini furono trasferiti in altra località (Marmolada, Ombretta-Ombrettola), lasciando quella accogliente sistemazione a chi li sostituì: la III compagnia del 51^o Fanteria Brigata Alpi, e successivamente, nel 1917, all'81^o Fanteria Brigata Torino con vari altri reparti distaccati intorno alla zona. La presenza della Brigata Alpi è significativa, in quanto comandata da Peppino Garibaldi & Fratelli (da qui il nome *Villino Garibaldi*).

Nonostante l'abbandono dell'edificio a seguito della rotta di Caporetto e nonostante diversi incendi prima della fine della seconda guerra mondiale, la costruzione è comunque rimasta in piedi fino ad oggi con leggere modifiche strutturali.

Un altro posto che merita una visita, sempre sulla strada per Fuciade, è nei pressi di un parcheggio per le auto: sul terreno si vedono ancora due avvallamenti caratteristici di fosse per le salme.

La splendida conca di Fuciade, al passo San Pellegrino.





que tutelata dalla legge. Nella conca di Fuciade vi sono altri posti ideali per intraprendere un viaggio nel tempo, scorci sconosciuti che non destano l'attenzione del viandante, ma che, una volta scovati, impreziosirebbero questo meraviglioso luogo.

E così al tramonto, quando la luce del

Ebbene sì, il parcheggio lambisce quell'area cimiteriale ove vennero seppelliti i primi alpini del battaglione Valcordevole.

La foto del tempo mostra il cimiterino con due grandi croci in legno. Su una di esse si intuisce il nome di Soppelsa e la cosa è confermata dalla didascalia originale del fotografo Arturo Andreoletti. Il povero caporal maggiore Genuino Soppelsa era un po' il mattacchione del Battaglione, ne sono prova alcune fotografie che lo ritraggono scherzoso e divertito con indosso una enorme pelliccia invernale. Soppelsa cadde il 18 giugno 1915, in val di Tasca, valletta poco sopra Fuciade verso il passo delle Cirelle in una sfortunata perlustrazione in cresta. Meritò la Medaglia d'argento con la seguente motivazione: Soppelsa Genuino da Cencenighe (Belluno), matr. 14719: "Fu di mirabile esempio per arditezza ai soldati della sua squadra. Colpito mortalmente da un proiettile nemico, a quelli che accorrevano attorno a lui per soccorrerlo, gridava: *Non pensate a me, pensate a combattere eroicamente*".

Insieme a lui cadde un altro alpino, ecco spiegata la seconda croce nella foto d'epoca. Era il caporale Coltalmi Severino da Gosaldo (Belluno), matr.



L'edificio che ospitava durante la Grande Guerra il Comando della 206ª Compagnia in una foto d'epoca e oggi.

22619 che meritò la Medaglia di bronzo sempre nella stessa giornata e nella stessa località del Soppelsa: "Avanzando arditamente allo scoperto, in zona intensamente battuta da fuoco nemico, per ricercare il suo ufficiale ferito, cadeva colpito a morte". Purtroppo su di lui null'altro si sa, ma forse qualche alpino di Gosaldo, appassionato di ricerca, saprà darci altre notizie... chissà!

Anche per questo luogo sarebbe auspicabile realizzare una tabella esplicativa con la foto storica e una didascalia, utili tra l'altro, a impedire un eventuale ampliamento del parcheggio che distruggerebbe per sempre l'ex area cimiteriale, comun-

sole tinge di rosso le bianche cime dolomitiche, le ombre di Soppelsa, Coltalmi e di tanti altri si confonderanno con quelle dei forestieri.

E resteranno lì, pronte ogni volta ad accogliere chiunque torni nella magica conca di Fuciade.

Per approfondire:

- A. Andreoletti/L. Viazzi, "Con gli alpini sulla Marmolada", Mursia Ed.;
- M. Bartoli/D. Fontanive/M. Fornaro, "Dalla Marmolada al Piave", Ed. Turismo Veneto;
- D. Fontanive, "Quando in Val Biois tuonava il cannone", Ed. Turismo Veneto;
- B. Pellegrinon, "Le montagne del destino", Nuovi Sentieri Ed.





SUL MONTE PALON L'OPERA STRAORDINARIA DEGLI ALPINI



Tra postazioni

I molti che amano scarpinare sul massiccio del Grappa sanno bene che il monte Palon, subito sopra Possagno, domina tutta la pianura offrendo un panorama mozzafiato. La sua posizione è stata strategica nel sistema difensivo per la prima linea orientale, con postazioni di artiglieria, un minutissimo approntamento di trincee e gallerie per fucilieri, artiglieri e mitraglieri che lo avevano trasformato in una vera e propria fortezza rifornita da quattro mulattiere e da un sistema di teleferiche. Su questi luoghi, il gruppo alpini di Possagno ha realizzato un bellissimo percorso della memoria recuperando trincee, gallerie, appostamenti e presidi della prima guerra mondiale. Un museo all'aperto con lo scopo, da un lato, di ricordare quei tragici avvenimenti e dall'altro invitare a perseguire fratellanza e pace fra tutti i popoli. I lavori di recupero sono iniziati nell'aprile del 2003, con il restauro di oltre 1.000 metri di trincea di prima linea. È stata riaperta una galleria di 350 metri e sono stati recuperati una serie di

baraccamenti ed appostamenti. Dal 2005 si è proceduto poi alla manutenzione di quanto realizzato ed al completamento di alcuni tratti. Il lavoro di manutenzione, sempre indispensabile, continua ogni anno confidando nella disponibilità dei volontari che si prestano da sempre dimostrando autentico spirito alpino. Appartengono per la maggior parte al gruppo alpini di Possagno, ma ce ne sono anche di altri Gruppi, Sezioni e altre associazioni. Sono supportati da otto muli, già in dotazione alle Truppe Alpine, grazie ai quali si è potuto trasportare oltre 900 quintali di materiali dalla zona del rifugio alla cima del monte Palon. La collaborazione è stata stretta anche con molti sponsor pubblici e privati, per un totale di oltre 21.000 ore di lavoro volontario gratuito. A queste si aggiungono le ore, circa 1.500, che ogni anno servono per mantenere in buono stato questo museo all'aperto.

Sul monte Palon è presente la Croce votiva voluta dai possagnesini alla fine

della prima guerra mondiale e ricollocata dagli alpini nel 1964, posta nelle vicinanze del rifugio perfettamente incastonata nella montagna e realizzato sempre dagli alpini di Possagno nel 1984.

Nel settembre 2005 a coronamento del lavoro nelle trincee, all'inizio del percorso, è stata collocata la statua di un alpino in divisa del 1915-18, realizzata con pazienza ed anni di lavoro dall'alpino Armiro Scariot di Quero con l'utilizzo di frammenti e schegge in ferro saldati tra loro, raccolti sulle trincee del Grappa.

Ma come nasce l'idea tattica di realizzare una munita postazione di artiglieria sul monte Palon? Questa altura con i suoi 1.306 metri di quota sovrasta il monte Tomba, il Monfenera e domina la linea del Piave fino al Montello. In particola-

re la stretta di Quero, che fu zona strenuamente contesa durante la Battaglia d'Arresto nella prima guerra mondiale, diede modo al monte Palon di far valere la sua posizione strategica: venne trasformato in una vera fortezza, con postazioni d'artiglieria in caverna, postazioni di mitragliatrici fortificate, postazioni di bombarde e di fotoelettriche, importantissimi osservatori e molto altro.

Il 25 febbraio 1917 il maggiore Luigi Pollari Maglietta, incaricato dal gen. Cadorna di fare un sopralluogo sul massiccio del Grappa e lungo il Piave, scriveva: "Tenuto conto del fatto che le difese del fronte nord dell'Esercito, in caso di malaugurato ripiegamento sotto la pressione di un'offensiva avversaria, si spingerebbero a est del monte Grappa, ho esaminato l'opportunità di saldare fino a detto monte la linea del Piave... per cui sembra necessario curarne l'occupazione sia con appostamenti in osservazione lungo la cresta, sia con trincee a ridosso del ciglio interno, con azione in contropendenza. Dovrebbero rinforzare la difesa del Tomba adeguate postazioni



Nelle foto immagini delle fortificazioni sul monte Palon con la statua e la croce, opere degli alpini.

e gallerie

di artiglieria di medio calibro sulle cime del monte Palon. Queste batterie permetterebbero di tenere in rispetto le artiglierie avversarie sulle cime opposte". Così nacque, da un'intuizione strategica di Maglietta, il progetto di realizzare lungo i pendii del monte Palon, alcune gallerie installandovi le batterie per la necessaria attività di contrasto ed interdizione. D'altronde che non si trattasse dell'idea di uno sprovveduto lo dimostra anche tutta la sua carriera. I suoi suggerimenti vennero prontamente accolti ed attuati a cura del Comando Genio del 1° Corpo d'Armata, che provvide a realizzare in tempi brevi otto caverne, per altrettanti pezzi da montagna, con ricoveri e riserve per i serventi al pezzo e i loro ufficiali, un deposito munizioni, un osservatorio e tutto il necessario per il buon funzionamento della munita postazione.

La particolare posizione di queste batterie consentiva di colpire d'infilata e addirittura alle spalle, le schiere austro-tedesche che salivano da Alano per aggredire, dal versante nord, il Tomba e il Monfenera. Se ne accorse lo stesso

Rommel che nel suo diario di guerra scriveva: "Il mio distaccamento prende posizione nel settore del monte Pallone con l'ala sinistra appoggiata al monte Tomba e dà il cambio ai cacciatori prussiani che presidiano quel tratto. Il terreno è coperto dalla neve. Il freddo è per il momento sopportabile. Di giorno, i fucilieri devono starsene ben mimetizzati sotto i loro teli da tenda perché tutto il terreno sul quale sorge la posizione è esposto alla vista del nemico. Guai se l'artiglieria italiana o, peggio ancora, una bombarda prende di mira una postazione! Non si possono accendere fuochi, e il rancio arriva solo di notte. Ogni traccia lasciata sulla neve deve essere cancellata con somma cura. Qualche compagnia è ridotta a venticinque-trentacinque uomini. Particolarmente moleste si rivelano le bombarde italiane che arrivano da tre chilometri di distanza.

Nella giornata del 30 dicembre 1917, la violenza del fuoco nemico contro il monte Tomba raggiunge il suo apice. Sono artiglierie italiane e francesi a sparare. Se il nemico dovesse avanzare dal monte

Tomba ulteriormente nella direzione di Alano, resteremmo tagliati fuori e dovremmo aprirci di notte un varco verso la nostra linea. Neve e fa più freddo! Nelle prime ore del mattino del 31 dicembre arrivano le riserve che colmano la falla sulla nostra sinistra. Questi reparti sono tuttavia esposti al micidiale effetto del fuoco dell'artiglieria nemica che spara dalla direzione del monte Pallone. Il comando decide perciò di ritirare il fronte due chilometri più a nord. I fucilieri da montagna occupano saldamente le posizioni su monte Pallone e sul monte Tomba, con un freddo gelido, fino alla tarda notte del 10 gennaio 1918".

Maglietta aveva subito intuito, si badi bene, con otto mesi d'anticipo sulla rotta di Caporetto, che il lato est del massiccio del Grappa era il più esposto ai pericoli di un assalto da parte delle irrompenti truppe della duplice monarchia. Ceduto il fronte sul Grappa, conquistata Bassano, gli altipiani di Asiago, attaccati da sud, quanto avremmo potuto resistere? E la linea del Piave avrebbe tenuto, una volta approdati gli austriaci sulla sponda destra? È vero, la storia non ammette repliche, anche se a volte si ripete, per cui può sembrare futile chiedersi cosa sarebbe potuto accadere. Ma una riflessione va comunque fatta, se non altro per esprimere doverosa riconoscenza a chi seppe vedere chiaro in un momento buio della storia militare italiana.



© marco orbassano - marco radaelli

Vincere

Quando mi sono arruolato l'ho fatto convinto: non ero andato negli alpini per caso ma per scelta, perché più di ogni altra cosa volevo essere un alpino. Quando sei nell'Esercito gli alpini sono i tuoi colleghi, il tuo reparto mentre, perdonatemi, gli alpini in congedo, l'ANA, sono un concetto lontano. Poi quello che mi è successo, il ritorno a casa e tra tante visite ufficiali, quelle persone in giacca e cravatta, ma con il cappello alpino in testa. Sono venuti i responsabili dell'ANA insieme ai miei Comandanti, ma anche gli alpini "vicini di casa" a farmi capire che ero uno di loro. Ci siamo conosciuti in mille modi. Dagli occhi fermi e saldi di chi lavorava in cantiere e che contribuiva



l'impossibile

con orgoglio a fare quello che nessuno avrebbe pensato fosse realizzabile, o di tutti gli alpini che mi hanno invitato come un fratello ai loro eventi e che mi hanno consentito di divulgare il mio messaggio anche alle loro comunità. Ma è solo ultimamente che percepisco la vera portata dell'Associazione, nella sua semplicità, nella sua diffusa articolazione che mi fa sentire a casa, ovunque io vada. Quello slancio di generosità, insieme alle cure del Niguarda, hanno contribuito a convincermi del mio futuro. Il legame con i miei colleghi di reparto è ancora solidissimo, un'unione che il tempo non potrà logorare. Il 18 gennaio 2011 un elicottero ha accompagnato il momento più difficile della mia vita. Un attentato

in cui perse la vita il mio collega e amico Luca Sanna. La prima diagnosi parlava di tetraplegia e mi prospettava impietosamente un futuro attaccato a un respiratore con la sola possibilità di muovere le spalle. Dopo le difficoltà iniziali ho capito e realizzato dentro di me che reagire e agire era l'unica soluzione, soprattutto perché lo dovevo a tutti quei fratelli che non avevano avuto la mia stessa fortuna.

Con tanta tenacia sono riuscito a riacquistare parte dell'utilizzo delle braccia, tanto da poter mangiare da solo e spingermi con la carrozzina nella casa che l'Associazione Nazionale Alpini mi ha costruito. Il 17 agosto 2014 un altro elicottero ha dato un senso al mio lottare. Grazie al sostegno dell'amico Luca Colli, a quello del corpo guide di Alagna Valsesia, del Soccorso alpino, degli alpini e dei carabinieri sono riuscito a realizzare il sogno di raggiungere il rifugio più alto d'Europa: la capanna Margherita a 4.459 metri sul monte Rosa. L'ho fatto utilizzando una speciale carrozzina cingolata fornita a basso costo dalla Action-Track Chair, una ditta statunitense.

Conquistata la vetta ho provato un'esplosione di emozioni, sopra tutte la sensazione di essere riuscito a dimostrare che se veramente credi in un sogno, non esiste l'impossibile.

Sul monte Rosa ho rivissuto in un momento le sensazioni di questi ultimi mesi, per me straordinari: il matrimonio con Sarah, poi l'obiettivo raggiunto di "Touching the sky" con la voglia di non fermarmi. Voglio continuare, pormi altri obiettivi, perché la vita è questo, indipendentemente dagli ostacoli che incontri!

Luca Barisonzi



© marco orbassano - marco radatelli



di Dario Balbo

TREDICI NAZIONI
AL 4° CAMPIONATO MONDIALE
DEI CANI DA SOCCORSO

Cinofili



TEAM ITALIA

Il campionato mondiale biennale cani da soccorso è una manifestazione nata nel 2008 e promossa dalla Federazione Cinologica Internazionale e dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana con l'obiettivo di promuovere la cultura cinofila da soccorso. Nei cani, in generale, le doti migliori e più ricercate sono da sempre il coraggio, l'autocontrollo, il fiuto e il campionato è il palcoscenico migliore per metterle in mostra. Sede prescelta per la 4^a edizione, svoltasi dal 21 al 24 agosto, è stata il campo "La Piotta" di Caselette (Torino), sede della squadra cinofili della Protezione Civile ANA Val Susa - che ha organizzato l'evento - guidata dall'alpino Marco Grasso, coadiuvato dall'alpino Roberto Ronco e dal coordinatore di P.C. Paolo Parisio. È la seconda volta (la prima è stata nel 2010 a Bergamo) che l'Enci assegna all'ANA l'organizzazione di questo campionato.

Tredici le nazioni in gara, articolate su 26 equipaggi: Austria, Belgio, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria, Giappone, Svezia, Romania e l'Italia. Questo è infatti un campionato in team, dove le unità partecipanti si sfidano con squadre auto-

dal mondo



CLASSIFICA

Ricerca in superficie:

- 1°) Repubblica Ceca
- 2°) Francia
- 3°) Finlandia;

Ricerca in macerie:

- 1°) Italia 6
- 2°) Germania
- 3°) Italia 5;

Ricerca in pista:

- 1°) Germania
- 2°) Repubblica Ceca
- 3°) Italia 8.



Il team Italia alla cerimonia di apertura del campionato.

nome composte da tre cani e coordinate da un team leader che ne guida le azioni. Nelle quattro giornate di campionato, conduttori e cani devono dimostrare le loro capacità di addestramento e di soccorso nelle discipline di obbedienza e destrezza e nella ricerca. Nella **ricerca in pista** i tre cani che compongono la squadra hanno dovuto fiutare una traccia di 2 chilometri, lasciata dal disperso tre ore prima, attraversando terreni erbosi, campi, boschi, strade e fossati irrigui.

La **ricerca in macerie** si è invece svolta sul nuovo campo per l'addestramento di cani da catastrofe, costruito dal nucleo cinofilo "La Piota", che è risultato, a detta degli esperti, uno dei migliori campi sul territorio nazionale ed internazionale; anche per questo sarà utilizzato per la formazione dei cani da catastrofe di tutta Italia. La prova ha simulato il

crollo di un grande edificio con tre dispersi che dovevano essere ritrovati dai cani in un tempo massimo di venti minuti, tra rumori, fumo, suoni, pioggia artificiale e macchine operatrici.

Nell'ombrosa e fitta boscaglia di fronte al campo di Caselette è stata effettuata la prova di **ricerca dispersi in superficie**. Ogni team, composto dal caposquadra, dai conduttori e il cane aveva a disposizione venti minuti per ritrovare tre persone disperse.

Le squadre italiane hanno brillato nella ricerca in macerie con un primo posto per il team "Italia 6", composto dal capitano Walter Lentati, dai conduttori Giovanni Martinelli, Astrid Laner ed Ezio Madonnini; terzo posto per "Italia 5" con Vito Ventre e dai conduttori Alfredo Zus, Gianfranco Manuta e Roberto Ganz.

Nella ricerca in pista ci si è dovuti ac-

contentare del terzo posto con "Italia 8", composta dal capitano Werner Runggaldier, dai conduttori Pietro Depiccoli, Franz Blasinger e Barbara Khuen, mentre il team "alpino" de "La Piota", con Maria Zilahy, Alessia Bertelli, Rocco Di Maggio, Davide Lasagno, Paolo Valdemarin, si è classificato quarto nella ricerca in superficie.

Da ricordare la partecipazione alla cerimonia d'apertura della fanfara della "Taurinense" e della fanfara ANA Val Susa. Alla cerimonia di chiusura erano presenti il responsabile della Protezione Civile ANA Giuseppe Bonaldi e il consigliere nazionale di riferimento Mauro Buttigliero, mentre tutte le gare sono state seguite dal coordinatore delle unità cinofile dell'ANA Giovanni Martinelli. I prossimi campionati si svolgeranno nel 2016 in Romania.

CINQUECENTO RAGAZZI AI CAMPI ESTIVI IN TUTT'ITALIA

Esempio da seguire



Alessandro brandisce la lancia per spegnere un piccolo incendio, mentre una squadra di aspiranti ingegneri è alle prese con il montaggio delle assi di una passerella. In mattinata avevano scarpinato sui monti, marciando in fila e aiutandosi con un bastone di legno. Ognuno lo ha ricavato da un tronchetto di nocciolo e lo ha modellato e intagliato secondo il proprio gusto. Come facevano i nostri nonni, come si faceva una volta.

Cinquecento ragazzi e ragazze dai 10 ai 17 anni hanno passato una parte della

loro estate con gli alpini nei 13 campi di "Anch'io sono la Protezione Civile", organizzati dall'ANA in tutt'Italia in accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Si sono divertiti e hanno imparato: hanno capito in cosa consiste il sistema di protezione civile e l'importanza di essere parte di una squadra che deve impegnarsi per raggiungere un risultato comune. Senza dimenticare l'attenzione per la montagna, naturale vivendo un'esperienza con le penne nere.

I campi sono iniziati ufficialmente il 23

giugno ad Almenno San Bartolomeo (BG) e si sono svolti a Zovencedo (VI), Monastero Bormida (AT), Trichiana e Lentiai (BL), Lusevera (UD), Borrello (CH), Paderno del Grappa (TV), Borgo S. Michele (LT), Alanno (PE), Atessa (CH), Basciano (TE) e Manoppello (PE). A questi si aggiungono i campi della sezione di Novara e di Torino che per motivi organizzativi hanno anticipato di qualche giorno l'apertura ufficiale di "Anch'io sono la Protezione Civile", pur svolgendo le attività con uguali linee guida e medesimo spirito.



ASTI Con un notevole sforzo organizzativo la sezione di Asti ha allestito, dal 30 giugno al 5 luglio, un campo scuola in località Santa Libera in Monastero Bormida. Vi hanno partecipato 25 ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

L'attività, svolta in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e il comune di Monastero Bormida, ha realizzato un percorso formativo, facendo interagire i giovani con chi fa Protezione Civile per renderli consapevoli dell'importanza di avere un ruolo attivo.

I ragazzi hanno dormito in tenda tenendo ordinati i rispettivi posti branda, hanno consumato i pasti insieme e si sono responsabilizzati, partendo da piccoli impegni quotidiani, nell'affrontare le situa-

zioni positive e negative della vita di gruppo. Tutto questo in un ambiente, dove si poteva respirare il vero spirito alpino: si iniziava alle 7.30 con la sveglia, l'alzabandiera e l'Inno nazionale per terminare alle 22.30 con il ritorno alle brande sulle toccanti note del Silenzio. L'importanza di fare gruppo è stata l'arma vincente per la buona riuscita di questa bella esperienza.

Al termine della settimana, alla presenza del rappresentante del Dipartimento nazionale di P.C. Francesco Leone, del consigliere nazionale Fabrizio Pighin e del presidente sezionale Adriano Blengio sono stati consegnati ai giovani gli attestati di partecipazione. E sul questionario di valutazione, nella parte dove indicare i consigli, qualcuno ha scritto: "Fate più giorni!" e "Grazie di cuore per tutto".

TORINO Il campo scuola per i ragazzi delle scuole di primo e secondo grado organizzato dalla sezione di Torino è stato allestito a Pessina, nel Comune di Rosta, in un parco immerso nella collina morenica. Per quattro giorni i ragazzi hanno interagito con la Protezione Civile sezionale sotto la supervisione dei coordinatori Massimo Lombisani, Massimo Berutti e Gianni Gontero. Il progetto redatto tenendo conto delle indicazioni del Dipartimento nazionale della Protezione Civile sui campi scuola, mira a diffondere fra i giovani l'abitudine a ragionare in termini di prevenzione e sicurezza nell'ambito di comportamenti rispettosi dell'ambiente e del vivere civile. Durante gli incontri gli alpini hanno sottolineato soprattutto l'importanza della co-

noscenza del territorio in cui si vive, in modo da poter imparare ad individuare i comportamenti corretti che portano alla riduzione dei rischi. L'entusiasmo dei giovani è stato evidente, quello dei genitori non è stato da meno: «Carissimi Alpini e Protezione Civile. La vostra presenza ci fa ricordare che la vita è un gran dono da coltivare; la vostra presenza, la vostra storia, son tante perle colme di memoria, che ai nostri figli insegnano l'amore, il rispetto e tanta voglia di migliorare. Chi dona ai figli sana educazione è degno di vita, di gloria ed onore, in queste vite vedrà ridondare il vostro esempio colmo d'amore. Ed io, genitore, "barchetta nel mare", ritrovo in voi un faro indicatore. A tutti voi, nessuno escluso, mamma Roberta dona un saluto».



Lo spegnimento della bombola, sotto la supervisione di un Vigile del Fuoco al campo di Lusevera (UD)

NOVARA Dal 14 al 21 giugno, all'interno dell'area protetta del Parco del Ticino, nel territorio di San Martino di Trecate, 20 tra ragazze e ragazzi della seconda classe delle scuole medie di Novara e Trecate hanno vissuto un'esperienza definita "unica ed indimenticabile". Sono state allestite 4 tende pneumatiche, una delle quali approntata ed allestita dagli stessi ragazzi con la supervisione dei volontari, un modulo servizi igienici, una cucina, una tensostruttura polivalente, una postazione segreteria mobile e un'infermeria gestita da personale sanitario qualificato. Il gruppo di Protezione Civile ANA di Novara ha fornito tutti i servizi essenziali tra cui un tecnico idraulico, due cuochi e tre autisti, mentre la vigilanza notturna è stata garantita anche da due unità cinofile del nucleo Laika ANA di Novara.

I ragazzi hanno sperimentato fin da subito una vera emergenza, a causa dell'improvviso mutare delle condizioni atmosferiche, che ha prodotto temporali e grandinate con conseguente allagamento

parziale della struttura e l'interruzione dell'energia elettrica per l'intera serata di sabato 14. Sono stati numerosi i momenti formativi previsti dal programma: l'organizzazione della Protezione Civile in ambito nazionale e locale, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi con simulazioni di intervento e prove pratiche, il soccorso tecnico urgente a cura del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Novara, la tutela delle aree boschive e naturalistiche del territorio, l'utilizzo di apparati di telecomunicazione, senza dimenticare le nozioni di primo soccorso, le tecniche di ricerca disperso con unità cinofile e quelle di orientamento topo-cartografico.

Ma c'è stato anche tanto svago e divertimento tra coetanei provenienti da realtà sociali e geografiche diverse. Una settimana "trascorsa troppo in fretta", "un'esperienza che voglio rifare" e "W gli Alpini"... sono state le parole che i ragazzi hanno rivolto alle penne nere al termine di questa bell'esperienza, declamando il motto: "Anch'io sono la Protezione Civile!".



Lavoro di squadra per la costruzione della passerella ad Almenno San Bartolomeo (BG).



MILLE VOLONTARI ANA IN ESERCITAZIONE A GREZZANA

Qualità e competenza



L'esercitazione di Protezione Civile "Triveneto 2014", organizzata dalla sezione di Verona, segna un nuovo e importante traguardo nell'ambito delle attività di addestramento e formazione sui meccanismi di funzionamento della struttura operativa dell'ANA.

Hanno partecipato circa mille volontari della nostra Associazione, provenienti dalle sezioni del Triveneto e da quelle di Bergamo, Pavia, Piacenza e Sondrio. Molti di essi compongono anche le diverse squadre specialistiche (logisti, idrogeologi, alpinisti, antincendio boschivo, subacquei, trasmettitori, unità cinofile da soccorso, informatici, sanità).

L'esercitazione è stata la conclusione di un iter formativo, condotto con tenacia dal coordinatore del 3° raggruppamento Orazio D'Incà e dal referente regionale Ermanno Dentesano, che ha coinvolto per diversi mesi i formatori e i volontari.

L'attività si è espressa con una successione di operazioni, derivanti da specifici scenari, simili a quelli che si devono affrontare in situazioni di emergenza. L'esercitazione ha coniugato l'attività di segreteria, coinvolgendo gli enti del sistema di Protezione Civile nazionale, e la verifica delle procedure di attivazione della catena di comando e controllo, il riscontro dei flussi di informazione, la gestione dei dati utilizzando nuove tecnologie come la parabola satellitare, la prova di attivazione della Colonna mobile ANA, l'applicazione della capacità operative delle squadre specialistiche connesse anche nelle attività di prevenzione e bonifica ambientale.

Il primo dei quattro scenari ha simulato una forte scossa di terremoto di magnitudo 5.2 nella zona della Lessinia. L'evento provoca diversi danni con la parziale interruzione della viabilità ordinaria e i sindaci chiedono l'attivazione

del sistema di Protezione Civile. Si aprono tre Centri Operativi Comunali a Grezzana, Monteforte d'Alpone e Illasi, e il Centro di Coordinamento Servizi presso la sala operativa della Provincia di Verona. Le squadre ANA effettuano l'iniziale sopralluogo nel territorio e definiscono tutti i parametri utili per l'allestimento di un campo di accoglienza. Le unità cinofile ricercano le persone sotto le macerie, nel contempo viene eseguita l'evacuazione del centro abitato di Rosaro, una frazione del comune di Grezzana, e la popolazione trova assistenza nel campo di accoglienza allestito in loco.

Il secondo scenario ha simulato un evento calamitoso provocato da eccezionali precipitazioni. Anche qui apertura di Centri Operativi Comunali, il monitoraggio del territorio ed intervento dei volontari con pompe idrovore, la messa in sicurezza degli argini e i circondamenti di fontanazzi con l'utilizzo di insac-

chettatrici. Il terzo evento è stato ipotizzato come attività di prevenzione e bonifica ambientale con l'intervento dei volontari che hanno operato direttamente sul territorio con taglio di alberi e arbusti e alcune operazioni di pulizia lungo gli argini dei corsi d'acqua.

L'ultimo evento ha simulato un grande incendio con l'interessamento di alcune abitazioni. Sono prontamente intervenute le squadre AIB che hanno domato il fuoco utilizzando le nuove attrezzature in dotazione. Per ogni scenario sono state verificate le procedure interne con del personale ispettivo che ha controllato

altresì l'applicazione dei dispositivi di protezione individuale e la conformità delle attività svolte con la valutazione dei rischi.

Ai margini dell'esercitazione è stata anche promossa un'esibizione di un drone, un velivolo senza pilota che può essere utilizzato per osservare situazioni che potrebbero essere assai rischiose per l'uomo. Sono apparecchiature alle quali la Sede Nazionale sta dedicando molta attenzione.

Un funzionario del Dipartimento nazionale di P.C. ha partecipato a tutta l'attività e nell'incontro serale di verifica ha

espresso particolari parole di elogio per tutta l'ANA, in particolare per il carattere dei volontari. Per me non è possibile tracciare una graduatoria dei valori espressi poiché c'è stata una risposta univoca; a tutti indistintamente devo essere grato per la professionalità dimostrata e per l'alto senso di appartenenza ad una Associazione, che può anche riconoscere, nel suo operato, disservizi e inefficienze, ma che, trovando risposte di assoluta responsabilità, non produce contrasti con la linea di comando. È questa la parte migliore nelle caratteristiche degli alpini.

NEL VERONESE CONVEGNO CON LA P.C. E LE ISTITUZIONI LOCALI

La formazione... continua

Il mondo della Protezione Civile, in seguito all'aumento della sensibilità civica che coinvolge a tutti i livelli la nostra società, richiede una continua e approfondita attività formativa. Per seguire questa tendenza la sezione ANA di Verona, con l'attuale presidente regionale Luciano Bertagnoli e l'ex Ilario Peraro, in stretta condivisione con la Sede Nazionale, ha promosso una giornata rivolta ai soggetti istituzionali responsabili delle varie attività connesse con gli eventi emergenziali.

Ai lavori, svolti a Isola della Scala nell'ampia ed accogliente struttura del "Palariso", hanno partecipato anche i volontari che rappresentano la parte operativa delle attività in emergenza, essen-

ziali per il ripristino della normalità.

Ha aperto i lavori Lorenzo Alessandrini del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, che ha intrattenuto i sindaci informandoli sulle loro competenze e gli strumenti disponibili, con particolare attenzione nel sensibilizzare le amministrazioni sull'utilità di strutturare il servizio di Protezione Civile. Ricordiamo che il sindaco è, secondo le vigenti disposizioni legislative, il primo referente di tutte le attività di P.C. che si sviluppano sul suo territorio.

Roberto Giarola, dirigente del servizio volontariato presso il Dipartimento nazionale di P.C., ha illustrato in modo semplice e chiaro gli orientamenti, i dispositivi legislativi, le motivazioni e i

ruoli per la gestione operativa del volontariato. I volontari, molti dei quali appartenenti anche alle amministrazioni comunali, hanno ascoltato con attenzione la relazione, intervenendo spesso per chiedere chiarimenti o approfondimenti. I rappresentanti di Regione e Provincia hanno invece posto l'accento sulle problematiche di protezione civile che devono affrontare quotidianamente e sulle soluzioni possibili.

Soddisfatto il coordinatore nazionale della P.C. ANA Giuseppe Bonaldi che ha manifestato a tutti i volontari la gratitudine per l'impegno che dedicano quotidianamente con dedizione e disinteresse: uno spirito di solidarietà che nasce dal profondo del cuore. (g.b.)



Alcuni dei volontari, dei responsabili del Dipartimento nazionale di P.C. e dell'ANA che hanno partecipato all'incontro.

Tra memoria e presente



Si sale lenti, da soli o a piccoli gruppi lungo il pendio che porta alla collina: passi sicuri e cadenzati o resi più incerti dall'età che, nel breve cammino, preparano alla commozione dinnanzi alla vista delle stele che rappresentano le due guerre mondiali e affiancano la grande croce, dal 2004 simbolo dell'impegno per la fede, la pace, la libertà, richiamo alla riconciliazione e alla comprensione.

È il memoriale delle Truppe alpine tedesche sull'Hohen Brendten di Mittenwald: qui dal 1986 si svolge il Brendtenfeier, solenne appuntamento che onora la memoria dei soldati tedeschi ma, nello stesso tempo, richiama al valore universale della pace, garantita in molti scenari da operazioni sotto l'egida ONU. Di questa comunione di intenti e valori sono testimonianza le 14 bandiere degli

Stati e delle Associazioni che sovrastano le corone poste in onore dei Caduti; con il loro sventolio sembrano un monito alle migliaia di persone che seguono, con intensa partecipazione, le varie fasi della cerimonia e della Messa, concelebata anche quest'anno con rito cattolico e protestante e accompagnata dai cori della Musikkapelle di Mittenwald. C'è bellezza e speranza nel ritrovarsi qui, anno dopo anno, per rifiutare la violenza, promuovere il cameratismo e rinsaldare legami d'amicizia.

Con questi scopi, proprio qui, a Mittenwald, il 24 maggio 1985 è nato l'IFMS. Da allora, varie delegazioni dell'Associazione convergono in questo luogo. Anche quest'anno l'IFMS era presente ai più alti livelli, con la sua bandiera scortata dal segretario generale, Bojan Pograjc e dal segretario IFMS tedesco,

Thomas Klein. Per l'ANA la delegazione della commissione IFMS nazionale, era guidata da Danilo Perosa che ha portato il saluto del consigliere nazionale Renato Cisilin, con i membri esterni Alessio Granelli e Adriano Rocci. Erano ben rappresentate anche le sezioni Germania, Bergamo, Torino, Trento e Treviso, ognuna con il proprio vessillo, e numerosi alpini dei gruppi di Augusta, Stoccarda e Latisana, sezione di Udine. La volontà comune e lo spirito di amicizia si erano già concretizzati in occasione delle celebrazioni per il 55° di fondazione dei Gebirgsjäger di Augsburg quando, congiuntamente, era stato reso omaggio sia al monumento degli alpini nella Theodor Heuß Platz, sia a quello dei Gebirgsjäger, nel parco della Waldgastätte Viktoria.

Danilo Perosa

IL 29° CONGRESSO DELL'IFMS IN SVIZZERA

Soldati di montagna ad Andermatt

A fine agosto ad Andermatt, nell'incantevole scenario della valle dell'Urseren crocevia di importanti passi alpini, si sono riunite le delegazioni di undici paesi per il 29° Congresso IFMS (International Federation of Mountain Soldiers). La delegazione dell'ANA era composta dal presidente della Commissione Renato Cisilin, dal consigliere nazionale Mariano Spreafico e dai componenti esterni Alessio Granelli e Danilo Perosa. Le delegazioni di Svizzera, Austria, Francia, Germania, Italia, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e gli osservatori della Bulgaria, sono stati accolti presso la caserma del Centro di competenza del servizio alpino dell'Esercito dal comandante col. Ivo Burgener accompagnato dal vicecomandante ten. col. Daniel Steiner e dal presidente dell'Unione Svizzera Soldati di Montagna, col. Jacques Antoine Diserens. La cerimonia di inizio ha avuto luogo nell'antistante piazzale, alla presenza della banda militare e delle autorità fra cui il divisionario Marco Cantieni comandante della 3ª Regione territoriale, che ha ricordato la sua permanenza da recluta 40 anni prima presso la stessa caserma e ha sottolineato l'importanza dello "spirito alpino". Ha poi preso la parola il Segretario generale IFMS brigadiere Bojan Pograjc che ha sottolineato lo stile di vita, l'impegno e i valori delle associazioni aderenti alla IFMS. Il fitto programma comprendeva oltre alle riunioni istituzionali, visite a musei e al campo di istruzione dove gli specialisti di montagna agli ordini dell'ufficiale istruttore ten. col. Luciano Fieschi si sono cimentati in im-



gnative prove di soccorso in montagna in affiancamento alle squadre di fanteria da montagna. Ai delegati sono anche state mostrate le innovative attrezzature a disposizione degli specialisti e spiegato il loro utilizzo. Durante l'assemblea del sabato è stato ratificato il nuovo statuto, sono state consegnate le onorificenze ai soci meritevoli ed è stato indicato il programma per il prossimo anno che comprenderà oltre al 30° congresso in Montenegro in settembre anche le celebrazioni per i 30 anni dell'IFMS a Mittenwald in maggio.

Domenica, a conclusione, la visita del "Sasso San Gottardo", la parte delle fortificazioni operative fino alla fine degli anni novanta, ora aperte al pubblico e la cerimonia presso il monumento che ricorda il passaggio dal San Gottardo del generale Suvorov in ritirata dall'Italia (1799, nella foto). A conclusione il saluto del presidente dell'USSM e i discorsi del comandante della 9ª brigata da montagna brigadiere Maurizio Dattrino e del segretario generale dell'IFMS.

Mariano Spreafico

IN BREVE



PLINIO MODOLO HA COMPIUTO 100 ANNI...

Iscritto al gruppo di Polcenigo, sezione di Pordecone, Plinio è della Julia, 8° Alpini, btg. Tolmezzo, reduce della campagna di Grecia. Con il suo cappello "bufferato" in testa è stato festeggiato nella sede del Gruppo. Il presidente sezionale Gasparet ha portato il messaggio di auguri del presidente nazionale Favero, mentre il capogruppo Roberto Scarpat ha donato a Plinio una targa ricordo.



... E LUCIANO GALLI 97

Luciano, reduce del fronte francese e greco-albanese, è iscritto al gruppo di Riolo Terme, sezione Bolognese Romagnola. Eccolo davanti alla baita del Gruppo con il presidente della Sezione Vittorio Costa, l'allora vice presidente nazionale Nino Geronazzo, il consigliere nazionale Corrado Bassi, il presidente nazionale Sebastiano Favero, Piero Pasini ex capogruppo di Riolo, il sindaco Alfonso Nicolardi e Diego Gottarelli, capogruppo di Riolo.

UN GRAZIE AL GEN. SEGARIZZI

L'Amministrazione Comunale di Avio, rappresentata dal sindaco Sandro Borghetti, ha insignito con una targa ricordo il gen. Roberto Segarizzi, nativo di Avio, per aver dato lustro con la propria carriera militare all'intera comunità. Il gen. Segarizzi ha prestato servizio presso numerosi reparti alpini, al Comando NATO di Solbiate Olona e all'ambasciata d'Italia in Germania. Presenti alla cerimonia il vicecomandante delle Truppe alpine gen. D. Fausto Macor e il col. Maurizio Paissan. C'erano anche i capigruppo di Avio e Sabbionara, Maurizio Libera e Valentino Campostrini.



LE SCULTURE DI PACORI

Questa "curiosa" statua di un alpino, è opera dell'artista Sergio Pacori di Gorizia. Tutte le sue sculture sono realizzate con reperti bellici della Grande Guerra. Molte le sue esposizioni in Italia e all'estero.



IL CORO ANA MILANO E L'ORCHESTRA VERDI IN CONCERTO IL 3 NOVEMBRE

Canti della Grande Guerra



Grande Guerra e canti degli alpini - e per gli alpini - sono legati indissolubilmente da un filo comune che ha da sempre caratterizzato la storia e il repertorio dei nostri cori. A quasi cent'anni dall'entrata del nostro Paese nel primo conflitto mondiale, il coro ANA di Milano intende quindi commemorare questa ricorrenza e lo fa con un partner d'eccezione: l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, uno dei più prestigiosi complessi orchestrali internazionali.

Sulla scia del grande successo in termini di pubblico e di critica dei concerti al Teatro degli Arcimboldi nel 2008 e in Duomo l'anno successivo, il 3 novembre le due compagini musicali si troveranno sul prestigioso palco dell'Auditorium di Milano, per proporre un concerto straordinario diretto dal maestro Giovanni Veneri, che ripercorrerà i canti della Grande Guerra arrangiati per coro e orchestra.

Il noto critico musicale Angelo Foletto, scriveva in occasione della presentazio-

ne del concerto al Teatro degli Arcimboldi: "...la Grande Guerra conserva, dietro il dolore non del tutto condonato di centinaia di migliaia di famiglie, solo due immagini confortanti. Le cicatrici di trincee e camminamenti riportate a nuova vita dai 'sentieri della pace', e i canti degli alpini. Anzi questo repertorio, rapidamente popolare non solo in terre di confine e di sistematiche chiamate alle armi, è l'unico documento del più grande dramma collettivo vissuto dalla giovane nazione (per la prima volta ritratta unita dal palcoscenico della storia) che non ha avuto bisogno di cercare una 'nuova vita'. Perché già in origine era un altro modo di vivere, raccontare e testimoniare quanto la tragedia del 1915-18 fu umana e familiare, a volte privata, prima che militare".

Rispetto alle due precedenti esperienze con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi il repertorio è stato leggermente modificato, con l'inserimento - tra gli altri - di "Rosso su verde", un canto per gli alpini scritto dal cantauto-

re Massimo Bubola (autore de "Il testamento del capitano"), nella trascrizione per coro e orchestra del giovane e talentuoso Matteo Andreoni, un musicista entrato a pieno diritto tra gli armonizzatori del Coro ANA di Milano.

Infine, in omaggio al grande pianista e armonizzatore Arturo Benedetti Michelangeli, il coro ANA di Milano ha deciso di inserire tra i brani in programma "La mia bela la mi aspeta", celebre e struggente canto della prima guerra mondiale armonizzato dal musicista bresciano.

Come avrete capito i presupposti e gli ingredienti per una serata memorabile ci sono tutti. Appuntamento quindi il **3 novembre, alle ore 21, presso l'Auditorium Fondazione Cariplo di Milano, in largo Gustav Mahler.**

Info e prenotazioni: Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, orari di apertura: martedì-domenica ore 14.30-19; tel. 02-83389401/2/3, www.laverdi.org; biglietti euro 9-15.

Massimiliano Balbi



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.

SERGIO TAZZER

GRANDE GUERRA GRANDE FAME



Da sempre, nelle guerre, la fame è stata una potente arma. Napoleone, che di battaglie e di Campagne di guerra ne sapeva qualcosa, scrisse: "Per gli stomaci vuoti non esistono né obbedienza, né timore". Il conflitto mondiale 1914-1918 non fece eccezione. Per tutti i paesi belligeranti divenne chiaro che le condizioni di vita generali sarebbero peggiorate: vennero introdotti i razionamenti alimentari, le tessere, i bollini, le requisizioni, gli ammassi. Soffrirono i soldati al fronte, ma patirono soprattutto i civili, i più deboli.

Pagg. 240 – euro 18

Kellermann Editore Sas – Vittorio Veneto
Tel. 0438/940903 - www.kellermanneditore.it

VINCENZO CARUSO E DOMENICO INTERDONATO

IL MONUMENTO ALLA BATTERIA MASOTTO E ALLE BATTERIE SICILIANE Adua 1 marzo 1896

Il monumento alla Batteria Masotto, realizzato nel 1899, è il ricordo che la città di Messina volle erigere – grazie a una grande raccolta fondi cui partecipò anche la città di Catania – per non dimenticare quei siciliani che, a causa della politica colonialista dell'allora Governo Crispi, partirono da Messina per andare a morire ad Adua il 1° marzo 1896.

Scopo di questo volume, realizzato sotto l'egida dell'ANA, è riscoprire il contesto storico e le motivazioni che spinsero un'intera città a mobilitarsi per conservare la memoria di questa tragedia. Grande merito ai luoghi della memoria, perché chi ha visto la guerra non può che amare la pace.

Pagg. 125 – euro 13 nelle librerie

Casa Editrice EDAS – Messina

Rivolgendosi all'autore Domenico Interdonato il volume potrà essere acquistato al prezzo promozionale di euro 10, cell. 347/8768130,

domenico.interdonato@yahoo.it

Sarà possibile acquistarlo anche come e-book al prezzo di euro 5, consultando il sito www.edas.it

RENATO VALENTINI

BOZZETTI

Manifesto – Medaglia – Annullo Adunata di Pordenone 2014



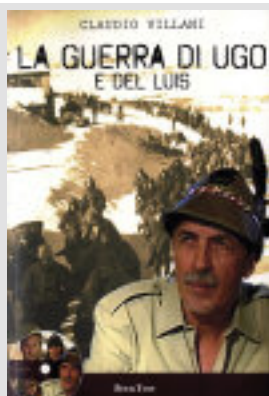
Renato Valentini ("alpino editore", come lui ama definirsi) ha confezionato il volume che raccoglie tutti i bozzetti che hanno partecipato al concorso per la scelta del manifesto e della medaglia dell'87ª Adunata di Pordenone. La seconda parte del volume è dedicata alle medaglie e ai manifesti ufficiali di tutte le Adunate a partire dal 1920, con qualche notizia storica sulla nostra Associazione – regolamento e statuto compresi – e alcune curiosità. Non mancano delle belle foto scattate in occasione del 20° dell'Asilo Sorriso a Rossosch.

Pagg. 224 – euro 7

Il volume può essere richiesto a Renato Valentini Editore – Cadoneghe (PD)

Tel. 049-702033/702175 – fax 049-702605

tipografiavalentini@protec.it



CLAUDIO VILLANI

LA GUERRA DI UGO E DEL LUIS

Claudio Villani racconta un pezzo della sua vita, quello che abbraccia l'incontro con la figura del Luis prima, e di Ugo poi. Due alpini in Russia a fare la guerra nell'inverno del 1942. Eccoli trasportati in un altro luogo. Dispersi in un'immensa distesa bianca e grigia. Avvertire il freddo, la fame, l'inquietudine di una morte che ti sfiora appena, quindi se ne va. E poi eccola ancora, tocca il tuo compagno, lo addormenta su un letto di neve e di nuovo fugge lasciando in te il tormento d'un possibile ritorno. Chissà quando. La cronaca degli avvenimenti si aggrappa al presente fino a cambiarlo: la vita di chi ha combattuto non sarà mai più la stessa, si sa.

Villani ci presenta il Luis: una amicizia, la loro, nata in una stanza d'ospedale. I racconti di quel reduce svelano una realtà inimmaginabile: un dramma esternato con tale passione, nel silenzio delle notti in corsia e abilmente celato quando si fa giorno, come se in lui dimorassero due anime. Ed è proprio il Luis, alpino 'pescatore' di Villapizzone, a presentare a Claudio l'amico Ugo, anche lui reduce di Russia che nell'accattivante dialetto milanese racconta i suoi vent'anni, la sua guerra, i patimenti, le illusioni. Indugia sulla straordinaria figura di don Carlo Gnocchi e del maggiore Dante Belotti... e confessa che sarebbe stato volentieri a casa a godersi la stupenda figlia della sua portinaia, anziché partire per la guerra!

Parla poi del suo antico legame con le Terre Alte. Una sorta di rifugio dove ascoltare la musica della natura, entrare in sintonia con il Creato, mettere a tacere i brutti ricordi, quelli che condivideva con il Luis, andato avanti ormai da qualche tempo. Ugo, invece, è un giovanotto di quasi novantadue anni.

Se avrete l'occasione di conoscerlo trattenetelo un momento per scambiarsi due parole. Lo amerete subito! Perché spontaneo, immediato, aperto. I suoi occhi azzurri, curiosi e leggeri, si bagnano quando il racconto prende forma. Ma alla fine si rischiarano, si accendono, sorridono. Poi, come se qualcosa lo attendesse da un'altra parte, ti saluta con la mano e se ne va. Lo vedi allontanarsi con il suo zainetto in spalla e il cappello bufferato, sua perfetta appendice. Fantastico l'Ugo, vecio dell'Edolo. (m.c.)

Pagg. 113 + DVD – euro 16

Per l'acquisto contattare la sezione ANA di Milano – milano@ana.it - tel 02-48519720

GIANNI OLIVA

ALPINI IN COPERTINA

È la storia delle Penne Nere nella "Domenica del Corriere", dal 1899 - anno di nascita del periodico - al 1971. Le belle illustrazioni di Achille Beltrame e di Walter Molino, pubblicate sul popolarissimo periodico, hanno contribuito



a veicolare nel Paese l'immagine positiva degli alpini, rendendo visibili, con grande efficacia comunicativa, la suggestione della montagna, l'ardimento delle scalate, gli eroismi delle conquiste, la tenacia nelle battaglie. Il lavoro è stato reso possibile da Paolo Scavarda, artigiere alpino di Mazzè (Torino) che per anni ha ricercato tutte le 113 tavole dedicate agli alpini. La raccolta è a disposizione delle sezioni ANA interessate scrivendo a paolo.scavarda@virgilio.it

Pagg. 127 – euro 24

Gaspari Editore – Udine - tel. 0432/512567

www.gasparieditore.it

ORSO EMILIO

DIARIO E MEMORIE DI UN COMBATTENTE DELLA GUERRA 1915-1918 DELLA CLASSE 1899 – Piave 1917-1918

A cura del gruppo di San Pietro in Gu

Nelle pagine di questo diario sono narrati i fatti d'arme del soldato Emilio. Il racconto è esposto con semplicità e ripercorre i sentimenti e le angosce della vita in trincea, il tutto alleggerito da "quadretti" di deliziosa fattura. Ci sono certo delle imprecisioni grammaticali, ma lo stesso Emilio, nella prima pagina del suo diario, chiede ai lettori di essere indulgenti, perché "...a scuola ci sono andato poco". Lo dedica ai figli e ai nipoti, per meditare e trarne insegnamento.



Pagg. 103 – Offerta minima euro 10

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo di San Pietro in Gu - sez. di Vicenza - cell. 335/5638638

e-mail: sanpietroingu.vicenza@ana.it

GIORGIO BELLINI – LUIBERTO CROCE

VALDOBBIADENE - LA GRANDE GUERRA Il diario di Maria Egizia Pivetta



È la stampa del diario di una bambina di nove anni, profuga con la sua famiglia durante l'invasione austro-tedesca del 1917-1918. Un libriccino, trovato tra le cose di famiglia di Bellini, che ha rinnovato ricordi e avvenimenti della fanciullezza.

Leggere le sensazioni ed i pensieri di una bimba che è vissuta in una tragica situazione e che ha dovuto crescere in fretta è qualcosa che induce a riflettere sul dramma della guerra. Il testo è arricchito da fotografie d'epoca che testimoniano la distruzione di Valdobbiadene e il grande impegno profuso dalla popolazione per la ricostruzione nell'immediato dopoguerra. Completano l'opera cenni storici e testimonianze.

Pagg. 143 – euro 15 più spese di spedizione

Momenti AICS Editore – Belluno

Per l'acquisto rivolgersi al circolo Andrea Caffi di Belluno - e-mail: aics.andreacaffi@virgilio.it - cell. 333-322984048



Incontro a Bardolino dopo 50 anni. Sono gli alpini della 74^a cp., btg. Bassano che nel 1963 erano a San Candido. Con loro anche l'allora comandante di compagnia gen. Sandro Pellino. Per il prossimo incontro contattare Giuseppe Merzari, 045-7211623; oppure Luigi Zuppini, 045-991590.



Allievi del 23° corso ufficiali di complemento che erano alla SAUSA di Foligno, nel 1959. Per i prossimi incontri scrivere a: fausto.imo@libero.it - oppure: i.pennaroli@torrione.net



Alpini della 48^a cp., btg. Tirano, con l'allora comandante Gianfranco Fabbri, a 40 anni dal congedo. Mai tardi!



Alcuni artiglieri della 36^a batteria, gr. Vestone a 55 anni dalla naja.



Si abbracciano felici Elio Barduca e Luciano Druso a 50 anni dalle operazioni di soccorso durante il disastro del Vajont.



Artiglieri del gruppo Asiago di nuovo insieme a 57 anni dal congedo. Sono Antonio Mastella, Ubaldo Scavazzini e Vincenzo Camponogara.



Raduno a Feltre a 10 anni dal congedo: sono i VFA del 12°/2002, 7° rgt., btg. Feltre appartenenti alle compagnie 66^a, 125^a e C.C.S.L. Per il prossimo raduno contattare Daniel Fant all'indirizzo: daniel_fant@libero.it



Incontro a sorpresa dopo oltre 50 anni: Piero Bodritti ha riabbracciato il commilitone Mario Camia (i due sono a destra nella foto). Nel 1963 erano alla caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino), nel reparto servizi del 4° reggimento Alpini, brigata. Taurinense. Nella foto anche tre alpini liguri del gruppo di Rivarolo.



Incontro a Manzano (Udine) degli artiglieri da montagna del 3°, gruppo Conegliano con il col. Esaù Moscardini. Negli anni 1965-66 erano alla caserma Berghinz di Udine. Per il prossimo raduno contattare Veriglio Braida, tel. 0432-755243.



Gli artiglieri da montagna del gruppo Sondrio si sono dati appuntamento a Ospitaletto (Brescia). Per il prossimo raduno contattare Averone, tel. 349-3632455; oppure Orizio, 347-1925781.



Nel 1960 erano a Vipiteno alla caserma Menini. Oggi si sono ritrovati alla festa del gruppo di Vercana insieme al presidente della sezione di Colico, Luigi Bernardi.



Incontro dopo 37 anni nella foresta del Cansiglio ad Alpiago. Negli anni 1976-77 erano a Santo Stefano di Cadore, brg. Cadore del Val Cison.



Yves Toffola Tassan ha ritrovato dopo 54 anni i commilitoni Giovanni Cibien e Giuseppe Reccale. Nel 1959 erano a Santo Stefano di Cadore, caserma Calbo, btg. Val Cison.



Mario Mascotto, Bruno Faccin, Antonio Santagiuliana e Walter Viale hanno ripercorso il sentiero che parte dalla sorgente del Piave e raggiunge il rifugio Calvi, ricordando il campo estivo del 29 giugno 1960, quando erano nel 7° Alpini, brigata Cadore.



Hanno ricordato il commilitone deceduto sotto una slavina durante il campo invernale sul Gavia, nel febbraio del 1968. Sono Carlo Bizzarri, Mario Angoli, Otello Frattini e Aurelio Franini.



Allievi del 91° corso AUC che 35 anni fa erano alla SAUSA di Foligno.

Come erano nel 1959... e come sono oggi. Elvio Oriella, Gianni Olivetto e Alfonso Ronzani hanno festeggiato il loro incontro dopo oltre mezzo secolo, dal 12° CAR a Verona.



Ritrovo dopo 20 anni degli allievi del 152° corso AUC della SMALP ad Aosta.



DOVE SIAMO?



Luigino Forto ci ha mandato questa foto di suo papà, classe 1908, 7° Alpini che all'inizio della seconda guerra mondiale fu richiamato in Francia e poi dall'8 settembre 1943, fatto prigioniero da tedeschi fino al 1945. Chi è in grado di indicargli dove potrebbe essere stata scattata questa foto? Contattarlo al nr. 338-4495482.

CUNEO, 1979



Btg. Mondovi a Cuneo, nel febbraio del 1979. Telefonare ad Alberto Bello, 349-4656631.

1951, MONDVI ARDI!



Nel 1951, a Bra (Cuneo), un cambio di guardia del 4° Alpini, 1° plotone, 11ª cp., btg. Mondovi. Contattare Ernesto Govetto al nr. 0171-612181.

BAR DELLA JULIA, 1967

Circolo sottufficiali BAR a L'Aquila nel 1967. Contattare Adriano Lacchin (il barista) al nr. 338-5079451; e-mail: gorgonzola.monza@ana.it



8° CORSO ACS

Scuola militare alpina di Aosta, 8° corso ACS nel 1965 e btg. Feltre, 125ª cp. Mortai nel 1966. Tomaso Gaggero cerca i due alpini con lui nella foto: contattarlo al nr. 349-3762782.





BTG. TOLMEZZO, 6ª CP.



Marcia invernale, nel febbraio del 1960 alla 6ª cp. del btg. Tolmezzo. Donato Barbati (tel. 328-6055714) cerca in particolare Helmut Spitaler.

SAPPADA NEL 1953



Btg. Feltre, 64ª cp. a Pontebba. La foto è stata scattata durante il campo estivo a Sappada nel 1953. Telefonare al nr. 0423-470203 e chiedere di Bepi.

BTG. GEMONA, 71ª CP.



Commilitoni del 3º/66, 71ª cp., btg. Gemona, a Pontebba (Udine), fotografati in Alto Adige al rifugio Vetta d'Italia Giogo Lungo, nell'estate del 1967. Contattare Dino Casetta, 0434-624830.

PRATO PIAZZA, NEL 1952

Mario Boglietti (tel. 015-22529) cerca i commilitoni che durante il campo estivo a Prato Piazza, sulle Dolomiti, nel settembre del 1952, erano accampati nelle tende durante la nevicata notturna.

VIPITENO, 45ª CP.



Assaltatori della 45ª cp., btg. Morbegno a Vipiteno. Contattare Gentile Remondini, 0341-607750.

PIERANGELO AGNESSINI

Pierangelo Agnessini, autiere al CAR di Teramo, 3ª cp. della brigata Julia dal 1962 al 1964, dove sei? Telefonare al nr. 339-8333450.



RADUNO PIONIERI OROBICA

I Peones della compagnia genio Pionieri dell'Orobica si ritroveranno il prossimo 18 ottobre a Trento, all'hotel Everest. Sarà l'occasione per festeggiare gli ottant'anni del generale Sciocchetti. Per informazioni visitare il sito www.pionieriorobica.it

CP. COMANDO, 5º ALPINI



Alcuni alpini del Tirano, compagnia comando, 5º Alpini, nel 1970, alla caserma Wachernell. Telefonare a Fiorenzo Salodini, al nr. 030-2594128.

ADUNATA IL 9 NOVEMBRE

Appuntamento il prossimo 9 novembre per gli artiglieri del 6º, gruppo Lanzo anni 1967-68 a Torri di Quartesolo (Vicenza) nella sede del gruppo. Contattare Renzo Troian, 320-9210874; oppure Annibale De Bastiani, 333-2252385.

A BRUNICO, ANNI 1958-59

Giovanni Ziviani cerca i commilitoni della caserma di Brunico, 21º rgpt. Alpini d'arresto, anni 1958-59. In particolare cerca Ottone Forer di Bolzano, Edi Maser di Udine e Silvano Corradini di Trento. Contattare Ziviani, 349-6698377.

BTG. TIRANO: MAI TARDI!

Bino Berniga cerca i commilitoni del 5º Alpini, btg. Tirano, negli anni 1959-60. Contattarlo al 328-1514704.

ALLA WACHERNELL, 1967



Malles Venosta nel 1967, caserma Wachernell. Contattare Giulio Foini, tel. 035-520522.

LA SPEZIA

L'eroe del Monte Nero



Nel centenario della nascita è stato inaugurato a La Spezia, all'interno dello stadio comunale, un cippo dedicato ad Alberto Picco, eroe del Monte Nero e primo capitano dello Spezia calcio. Morto ad appena 20 anni, in 23 giorni di guerra si guadagnò due Medaglie di Bronzo ed una d'Argento.

Alla cerimonia erano presenti - oltre al vessillo sezionale scortato dal presidente Alfredo Ponticelli e a numerosi gagliardetti - il prefetto Giuseppe Forlani, il commissario straordinario della provincia Marino Fiasella, il sindaco di La Spezia Massimo Federici, il vescovo Luigi Ernesto Palletti, il capo di Stato Maggiore della Marina capitano di vascello Michele Cassotta, rappresentanze di Associazioni d'Arma, il comitato "Cent'anni di Picco" al completo, rappresentanti dello Spezia Calcio, numerosi alpini e cittadini.

Dopo le allocuzioni di rito, il momento più intenso ed emozionante



della giornata: lo scoprimento del cippo, con la benedizione impartita dal vescovo, accompagnata dal coro Monte Sillara.

Sopra il monumento la riproduzione della maglia n. 9, allora indossata dal giovane calciatore Alberto Picco. Due alpini in servizio hanno poi deposto una corona di alloro: è seguito il "silenzio" suonato da un altro alpino in armi.

Al termine rinfresco offerto dal comitato "Cent'anni di Picco" composto da alpini e tifosi dello Spezia Calcio, a suo tempo costituito per coordinare le numerose manifestazioni previste per il centenario della morte di Picco. L'evento conclusivo è previsto per luglio 2015 e culminerà con la sfilata di domenica 14 luglio.

«O luna, o luna, ma come splendevi / il bruno suo capo ad illuminar! / O luna, o luna, tu me lo dicevi / il tenente Picco, non può ritornar!».

Come antichi bardi che narrano epiche gesta, i suoi commilitoni dedicarono al tenente Alberto Picco alcune belle cante alpine, come quella di Noël Quintavalle, che raccontano della grande carica emotiva, dello slancio e dello sprezzo del pericolo dell'eroe del Monte Nero. Un carattere che lo sport aveva concorso a rafforzare. Era aitante nella persona, valente calciatore dello Spezia Calcio, ma anche nuotatore, canottiere, ginnasta: un vero uomo di sport che incarnava perfettamente il suo tempo, in cui grandi cambiamenti nella politica, nella tecnologia e nelle arti d'inizio Novecento avevano introdotto il dinamismo come espressione vitale.

Nel 1914, a vent'anni (era nato a La Spezia il 14 luglio 1894), decise di voler essere alpino e si iscrisse al Corso allievi ufficiali di complemento del 5° reggimento. Nominato sottotenente nel novembre dello stesso anno raggiunse a Maniago la 32ª Compagnia



Alberto Picco in uniforme da sottufficiale.

del battaglione Exilles e poco dopo passò all'84ª.

La guerra era alle porte. Il 25 maggio fu uno dei primi a varcare l'Isonzo e il giorno seguente era all'assalto sul monte Kozljak. Dopo due soli giorni i superiori lo proposero per una Medaglia al Valor Militare. Pochi giorni dopo, il 4 giugno, un'altra azione, questa volta a difesa delle posizioni alle pendici del Kozljak, e la proposta per un'al-

tra Medaglia d'argento, a premiare il suo eroismo.

Giunse il ventitreesimo giorno di guerra. Il 15 giugno 1915 il sottotenente Picco, al comando di un gruppo di arditi dell'Exilles, partì all'attacco sul Monte Nero precedendo il 1° e il 2° plotone del 84ª Compagnia. Beniamino Ferrero che era con Picco durante l'azione, ricorda: "Volontariamente si presentò a comandare gli esploratori, ben conoscendo il rischio a cui s'esponeva. Fu sempre il primo a gettarsi nelle trincee nemiche. Rimase ferito una prima volta ad un piede; invece di fermarsi a curarsi, continuò nell'azione, incurante della sua vita, incitandoci, finché venne colpito al ventre mortalmente". Chiese che si chiamasse il capitano Albarello e lo abbracciò, proferendo le ultime parole: "Viva l'Italia e avanti Savoia! Muoio contento di aver servito bene il mio Paese".

Grazie a quell'azione il Monte Nero fu espugnato. Il capitano Vincenzo Albarello propose il ten. Picco per la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

VICENZA

Con i militari USA sul Pasubio

I militari statunitensi e gli alpini hanno lavorato fianco a fianco all'annuale giornata di pulizia della Strada delle 52 gallerie che conduce alla vetta del monte Pasubio. Otto militari della Compagnia assaltatori del 1° battaglione, 503° reggimento di fanteria della 173^a brigata di stanza alla Caserma Ederle e cento penne nere della sezione di Vicenza hanno eliminato i detriti della mulattiera, considerata un capolavoro d'ingegneria militare, costruita dall'Esercito Italiano nel 1917.

Da 25 anni gli alpini curano la zona sacra del Pasubio rendendo un servizio alla comunità, molto apprezzato dalla popolazione locale e dagli escursionisti. Entusiasti i soldati USA impegnati sul Pasubio che hanno potuto anche conoscere una parte della nostra storia e della guerra combattuta in alta montagna.

Quest'iniziativa che rientra nel progetto di collaborazione con le forze militari USA è stato sviluppato dalla sezione di Vicenza e ha permesso di dare maggiore visibilità al lavoro svolto dagli alpini sul territorio, grazie anche ad alcuni articoli pubblicati sulle riviste militari statunitensi. Tanto che al comando di collegamento militare italiano



Alpini e militari USA al lavoro per sistemare i sentieri.

sono giunte richieste di informazioni da parte di Comandi USA in Italia - come quella inoltrata ultimamente dalla base di Ghedi - per dar vita a simili progetti.

VAL SUSA - PINEROLO

Gemellaggio in alta quota



Sul colle del Sestriere, a quota 2.035, è stato celebrato il gemellaggio tra le sezioni di Pinerolo e Val Susa. Il Sestriere, che si pone a spartiacque tra la val Chisone pinerolese e la valle di Susa, rappresenta il luogo ideale per suggellare l'avvenimento.

La sommità del colle è stata raggiunta a piedi dai due versanti: Champlas du Col per la Valsusa, Pragelato per Pinerolo. In perfetta sincronia i due serpentoni alpini, guidati dagli uomini della Protezione Civile e dai presidenti sezionali, si sono diretti verso piazzale Agnelli, seguiti dai vessilli e dai gagliardetti dei Gruppi. Si sono quindi formati due schieramenti con i rispettivi gonfaloni, la corona scortata dagli alpini in armi, i presidenti, le autorità, i gagliardetti e gli alpini. Indossavano tutti una maglietta ricordo ideata per l'occasione; un migliaio di persone, tra cui molti turisti, facevano da cornice al corteo diretto a piazza Fraiteve. Attraverso percorsi meno faticosi sono saliti anche numerosi bambini e i loro accompagnatori, tutti con le magliette bianche e un berretto verde d'ordinanza.

Il capogruppo di Sestriere, Massimo Poncet ha aperto gli interventi portando i suoi saluti, seguiti da quelli del sindaco Walter Marin, del comandante del 3° Alpini col. Carlo Di Somma e dal vescovo di Pinerolo Piergiorgio Debernardi. I presidenti Giancarlo Sosello per la Val Susa e Francesco Busso per Pinerolo hanno ricordato che il ge-

mellaggio accomuna le due realtà soprattutto per il 3° Alpini, con i suoi gloriosi battaglioni "Pinerolo", "Exilles", "Fenestrelle", "Susa", e i battaglioni "Monte" e "Valle" che via via nascevano e si scioglievano. Proprio in rappresentanza degli alpini in armi erano presenti anche il ten. Andrea Vittorio, comandante della 34^a del "Susa" e l'aiutante maggiore del 3° col. Andrea Peroni.

Al termine della cerimonia il consigliere nazionale Mauro Buttiglieri ha portato i saluti della Sede nazionale e ha sottolineato il forte legame tra le due Sezioni. Il "rompere le righe" ha preceduto il rinfresco, offerto dal gruppo di Sestriere, seguito dall'ottimo rancio alpino a cui hanno partecipato oltre settecento persone, in allegria.

Dario Balbo



VALLECAMONICA

In festa a Pisogne



L'81ª festa del gruppo di Pisogne è iniziata venerdì sera nel capannone montato presso la sede del Gruppo, dove gli alpini, trasformati per l'occasione in provetti cuochi, hanno deliziato una vera folla. La serata è continuata con canti e danze al suono della fisarmonica. Lasciata l'allegria della sera e ritrovata la compostezza, il giorno seguente si sono avviate le cerimonie: numerose penne nere hanno reso gli onori ai Caduti in guerra pisognesi presso i monumenti ai marinai, ai fanti e ai carabinieri. Erano presenti il consigliere nazionale Ferruccio Minelli e il vessillo della sezione Vallecamonica, scortato

dal vice presidente sezione vicario Mario Sala e da alcuni consiglieri sezionali. Ha accompagnato la cerimonia la fanfara alpina di Rogno che si è esibita nella piazza centrale in un bel carosello. Domenica mattina la tradizionale sfilata principale per le vie del paese, l'alzabandiera e gli onori ai Caduti al monumento dedicato agli alpini che sorge davanti al municipio. Nella chiesa parrocchiale mons. Turla ha officiato la Messa declamando, al termine della funzione, i nomi dei 23 Gruppi alpini presenti alla cerimonia. Il vessillo della sezione Vallecamonica era scortato dal presidente Giacomo Cappellini e dai consiglieri sezionali. In occasione della manifestazione il sindaco alpino di Pisogne, Diego Invernici, ha consegnato il riconoscimento "San Costanzo" alle penne nere del Gruppo, guidato da Erminio Belli, per la presenza e per la loro attività nell'ambito sociale e culturale sul territorio. Il premio onora gli aderenti al sodalizio, fondato nel lontano 1927, da un gruppo di reduci del primo conflitto mondiale e che conta oggi più di 330 iscritti.

Franco Pizzini

VENEZIA

Onorati gli eroi fiumani



Gli alpini di Fiume si sono incontrati a Gardone Riviera, presso le Arche del mausoleo del Vittoriale, per rendere omaggio a due figure significative nel panorama della storia della città del Quarnaro: il comandante Gabriele D'Annunzio e il senatore del regno Riccardo Gigante. Se per D'Annunzio non è necessario spendere parole per rimarcare l'importanza nell'ambito della storia fiumana, qualche breve cenno è utile per Gigante. Splendida figura di volontario irredento nel Regio Esercito durante la Grande Guerra, fu membro del Con-

siglio nazionale fiumano, podestà di Fiume e senatore del regno. Il 3 maggio 1945, invitato a mettersi in salvo, pur conoscendo il suo destino rifiutò d'allontanarsi da Fiume: "Per non abbandonare la mia gente", disse. I titini lo trucidarono e ne gettarono il cadavere nella foiba di Castua, dove tuttora giacciono i suoi resti.

Al Vittoriale D'Annunzio aveva fatto preparare l'urna su cui è inciso il suo nome e nella quale avrebbe dovuto riposare, accanto a lui e agli altri eroi dell'impresa legionaria. La manifestazione, organizzata in collaborazione con la delegazione bresciana dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, è iniziata con il corteo che ha varcato al suono del Trentatré i cancelli del mausoleo (nella foto). Il vessillo della sezione Venezia era scortato dal presidente Franco Munarini e dal vice Nereo Burba e il gagliardetto del gruppo di Fiume era portato dal socio Dante Martinelli. Accanto, il consigliere della provincia di Brescia, Diego Invernici e il gen. degli alpini Chichi. Speaker della giornata l'alpino Mario Zanardini.

Raggiunto il piazzale del mausoleo, si è svolto l'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli. Quindi la benedizione della corona d'alloro e del cesto di rose da parte di mons. Angelo Bassi, già cappellano degli alpini. A seguire, al suono dell'Inno del Piave e del Silenzio, è stata deposta la corona d'alloro ornata del tricolore fiumano e di quello italiano presso l'arca contenente i resti di D'Annunzio. Le allocuzioni delle autorità hanno chiuso una cerimonia semplice e significativa in memoria non solo degli eroi di Fiume, ma di tutte quelle popolazioni che subirono un forzato esodo e, in molti casi, morirono nelle foibe.

Franco Pizzini

GORIZIA **Premiati gli studenti**

Gli studenti e le scuole vincitrici dei concorsi indetti dalla sezione di Gorizia in occasione del 90°, sono stati premiati all'auditorium comunale di Ronchi dei Legionari. Il concorso, rivolto agli alunni delle scuole di Gorizia, ha interessato le scuole primarie con un saggio artistico sull'argomento "Alpini" e le secondarie di I grado con un saggio letterario dal titolo "Gli alpini dall'Unità d'Italia attraverso il terremoto del Friuli sul fronte della solidarietà, fino alle missioni di pace". Le scuole secondarie di II grado hanno partecipato con un elaborato fotografico e con un saggio corredato da foto sul tema "Alpini ieri e oggi" (nella foto a fianco la premiazione).

Questi i vincitori; per le scuole secondarie di 2° grado: 1° Giacomo Osso (foto); 2° Federica Zin (saggio); 3° Angelica Condello (saggio). Per le scuole secondarie di 1° grado: 1° Sofia Munafò (tema); 2° Federico Macuzzi (tema); 3° Lara Martella (tema). Premi speciali a Diletta Bidut e Carlotta Tronchin (tema). Per le scuole primarie: 1° Classe V Brumati; 2° Francesca Milocco e Matteo Rosa; 3° Alfio Montanari e Martina Mattedi. A tutte le scuole che hanno partecipato è stata consegnata una targa ricordo. Durante la premiazione Maia Monzani, vedova del gen. degli alpini Antonio Monzani insieme a Mario Milosa hanno recitato alcuni brani dei temi premiati. Enzo Galbato, esperto di fotografia e membro di giuria, ha commentato la foto vincitrice dal titolo "Passaggio di testimone".

Tra le autorità intervenute c'erano il prefetto Vittorio Zappalorto, i sindaci di Ronchi dei Legionari Fontanot e di Monfalcone Altran, e



i consiglieri nazionali Cedermaz e Cisilin. L'iniziativa è stata resa possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Paolo Verdoliva

VICENZA **Alpini e immigrati insieme, in campo**



© Maurizio Mattiolo

Prima ha chiesto all'arbitro di annullare un goal: "Era troppo lontano e non ha visto che il mio tiro non era finito in rete", e poi un rigore: "Nessun fallo, sono caduto da solo". Queste cose possono capitare solo in un torneo di calcio organizzato dagli alpini e se il protagonista è un alpino (Cristian Barichella). Fanno comprendere lo spirito con cui è stata organizzata e giocata a Vicenza la terza edizione del torneo di calcetto di Settecà, che ha visto le penne nere giocare con le varie etnie extraeuropee che lavorano e vivono in zona. In campo quindi, Stati Uniti (Vicenza Lions), finiti terzi, Tunisia ed Unione Immigrati, oltre naturalmente a tre squadre alpine, i padroni di casa dei Berici Settentrionali, Monte Cimone e Basso Vicentino. Tanto impegno da parte dei giocatori, ma anche tanta correttezza: molto apprezzata dal pubblico l'alternanza dei commentatori che rac-

contavano nelle varie lingue quello che stava succedendo in campo. La finale se la sono giocata gli alpini dei Berici Settentrionali e l'Unione immigrati. È finita in parità e la vittoria è stata decisa ai rigori: più precisi dal dischetto gli ospiti. Il vero vincitore del torneo, però, è stato ancora una volta lo spirito con cui è stato organizzato. Spiega il presidente della sezione di Vicenza Luciano Cherobin, intervenuto alla premiazione assieme al consigliere comunale Lucio Zoppello: "Attraverso un gioco conosciuto da tutti, cerchiamo di presentare ai nuovi italiani la vera Italia che li ospita: quella fatta di gente onesta che ha costruito questo nostro Paese con la fatica e il duro lavoro. Un'Italia che ha conosciuto l'emigrazione, che ha una grande storia, cultura e tradizioni da far conoscere. Quest'Italia, della quale noi alpini desideriamo essere parte, è quella vera". *Donata Biasin*



CALENDARIO NOVEMBRE 2014

1° novembre

GORIZIA – “Fiaccola alpina della fraternità”: accensione fiaccola al sacrario di Timau ed arrivo al sacrario di Oslavia
TRIESTE - “Fiaccola alpina della fraternità” dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

2 novembre

REGGIO EMILIA – Messa e onori alle Penne Mozze presso il faro di Ligonchio
SVIZZERA – Cerimonie del 4 Novembre al cimitero di Saint Georges

3 novembre

TORINO – Ricordo dei Caduti torinesi presso il Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena

4 novembre

GORIZIA – “Fiaccola alpina della fraternità”, accensione fiaccola al sacrario di Oslavia ed arrivo al sacrario di Redipuglia per l'accensione dei tripodi
CASALE MONFERRATO – Cerimonie per il 4 Novembre
VALLECAMONICA – Al passo del Tonale “Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale”
VAL SUSA – Messa per i defunti ed onori al soldato ignoto presso l'abbazia di Novalesa

8 novembre

COMO – Messa per i Caduti in Duomo

9 novembre

CEVA-MONDOVÌ-CUNEO-ALESSANDRIA-ASTI – Commemorazione del 20° dell'alluvione e raduno intersezionale

FIRENZE – Cerimonia di chiusura del 93° anno sociale
LECCO – Festa della P.C. e consegna borse di studio “R. Ripamonti”
SONDRIO – Giornata dell'atleta alpino a Tresivio
SALUZZO – Al gruppo di Villanovetta Messa per i Caduti di tutte le guerre
SVIZZERA – Cerimonia per i Caduti al Parc Mon-Repos

14 novembre

VERCELLI – A Vercelli cerimonia di consegna premio “Alpin dla bassa”

16 novembre

A MILANO RIUNIONE DEI PRESIDENTE DELLE SEZIONI ANA IN ITALIA

LECCO – Festa del ricordo al santuario di Lezzeno Bellano

22 novembre

PINEROLO - Concerto banda musicale ANA
VARESE – Giornata della Riconoscenza, 34ª edizione del Premio Pà Togn e consegna del trofeo Presidente Nazionale.

23 novembre

BOLOGNESE ROMAGNOLA - Pranzo degli auguri in occasione del 92° di fondazione

29 novembre

SVIZZERA – Cene sociale al salone delle feste di Corsier (Ginevra)

30 novembre

MONZA – Celebrazione “Nostra domenica” a Monza

Il Calendario storico ANA 2015



È in preparazione il Calendario storico dell'ANA 2015, giunto alla settima edizione. È più di un semplice calendario, si dedica infatti ad aspetti particolari della vita e delle opere della nostra Associazione: dalle attività di conservazione della memoria, a quelle di volontariato, alle manifestazioni più significative. Il tema per questa nuova edizione è il “Centenario della Grande

Guerra”, presentato con tante illustrazioni, in pagine di grande formato.

Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il Calendario storico ANA 2015 direttamente a “L. Editrice s.r.l.”, tel. 019-821863, cell. 333-4189360 oppure 346-7384176, fax 019-8935774; e-mail: Leditrice@libero.it

L'Adunata di Pordenone in DVD

I DVD con le immagini dell'Adunata di Pordenone sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, l'inizio della sfilata con le Sezioni Estere, la sezione di Pordenone e la fine della sfilata); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni. Potete scegliere tra questi contenuti:

- Cod. PN141 - DVD 1 - Sez. della Liguria e della Valle D'Aosta
- Cod. PN142 - DVD 2 - Sez. del Piemonte
- Cod. PN143 - DVD 3 - Sez. della Lombardia
- Cod. PN144 - DVD 4 - Sez. dell'Emilia Romagna
- Cod. PN145 - DVD 5 - Sez. del Veneto
- Cod. PN146 - DVD 6 - Sez. del Trentino A.A. e del Friuli V.G.
- Cod. PN147 - DVD 7 - Sezioni del 4° Raggruppamento (Centro-Sud-Isole e Toscana)

I DVD possono essere ordinati dai soci ANA:

- direttamente alla FTF Servizi S.r.l., con versamento sul Credito Cooperativo di Binasco Filiale 015 Buccinasco - IBAN: IT29 Y083 8632 6500 0000 0450 536 - BIC: ICRAITRRQO

- presso la Sezione ANA di appartenenza
- su ana.it

Il DVD doppio è in vendita a soli **14,00 euro più le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 DVD con la stessa destinazione in Italia 7,00 euro; per ordini da 3 a 50 DVD con la stessa

destinazione in Italia 12,00 euro; per spedizioni all'estero occorre contattare prima della richiesta d'acquisto la FTF Servizi S.r.l.). I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento. Sino ad esaurimento scorte sono disponibili anche i DVD delle Adunate di Piacenza 2013, Bolzano 2012, Torino 2011, Bergamo 2010 e Latina 2009.



Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta:

FTF Servizi S.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), tel. 800-038450, fax 02-700523525, adunata@ftfservizi.it

La riunione del 6 settembre 2014

Il presidente nazionale dopo il saluto alla Bandiera e prima dell'inizio dei lavori, ringrazia con affetto e riconoscenza l'alpino Silvio Botter che lascia l'incarico di presidente della Servizi ANA s.r.l. e gli consegna un omaggio a ricordo di questo lungo periodo in Sede nazionale.

L'organizzazione dell'88ª Adunata nazionale de L'Aquila procede nei tempi e nelle modalità previste dal Comitato Organizzatore Adunata (COA). Il CDN ha individuato i vincitori del concorso per il manifesto e la medaglia dell'Adunata nazionale.

Dopo votazione a scrutinio segreto, il CDN ha assegnato l'89ª Adunata nazionale alla città di Asti, nei giorni 13, 14, 15 maggio 2016.

Sono state attribuite le otto borse di studio "Franco Bertagnoli"

ognuna dell'importo di 700 euro, così suddivise per Sezione: una al Belgio e sette al Canada.

Il CDN approva all'unanimità le richieste di modifica al regolamento della sezione di Bassano del Grappa.

Il col. Plasso comunica le date delle cerimonie dei cambi di comando. Si sono tenuti il 12 settembre a Bolzano per il comando delle Truppe alpine, il 19 settembre a Udine per il cambio di comando della brigata alpina Julia e il 3 ottobre ad Aosta per cambio di comando al Centro Addestramento Alpino. Riferisce inoltre che una componente ridotta della brigata alpina Julia verrà impiegata nel teatro operativo afgano dall'inizio del 2015. La brigata alpina Taurinense sarà in Libano verso la fine del 2015, mentre il 5° Alpini, alla fine di quest'anno, sarà impegnato in Kosovo.

L'ambasciatore russo plaude l'ANA



Lo scorso 16 settembre, a Roma, presso la sede diplomatica dell'ambasciata russa, il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero e il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni, responsabile della commissione Rossosch, sono stati ricevuti dall'on. Sergy Razov, ambasciatore della Federazione Russa in Italia e dal maggior generale Aleksandr Sergeevich Prikhodko, addetto militare ed aeronautico dell'ambasciata.

Durante l'incontro il presidente Favero ha illustrato la storia e l'attività dell'ANA, soffermandosi sulle opere realizzate in Russia: l'asilo "Sorriso" a Rossosch, le attività svolte in questi ultimi 23 anni legate proprio all'asilo e il progetto per la realizzazione del "Ponte degli alpini per l'amicizia" a Nikolajewka.

Favero ha sottolineato che la nostra presenza in Russia segue quei valori umani che richiamano al reciproco rispetto e al bene incommensurabile della pace. L'on. Sergy Razov è rimasto piacevolmente stupito della storia e delle opere associative. Ha apprezzato tutto ciò che l'ANA ha realizzato fino ad ora e si è dimostrato concorde nella costruzione del "Ponte degli alpini per l'amicizia" a Nikolajewka. L'ambasciatore ha promesso la sua massima collaborazione insieme a quella delle istituzioni civiche del comune di Livenka, della regione di Belogrod e dei ministeri russi competenti.



Nella foto sopra, da sinistra: il consigliere nazionale Lorenzo Cordiglia, il presidente della sezione di Milano Luigi Boffi, il generale di C.A. Giorgio Battisti, il presidente della sezione di Varese Luigi Bertoglio e il presidente della sezione di Como Enrico Gaffuri.

Cooperazione ANA - NATO

Lunedì 15 settembre, alla caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, è stato siglato un memorandum d'intesa tra la Nato Rapid Deployable Corps - Italy (NRDC-ITA) e le sezioni ANA di Como, Milano e Varese. L'accordo ha come finalità lo sviluppo di un programma per l'organizzazione di studi, analisi, conferenze e attività di interesse comune tra la NATO e il territorio della Lombardia. Sono previste, inoltre, una serie di escursioni e di visite guidate ai siti di maggiore rilevanza storica e culturale. Il documento è stato firmato dal comandante NRDC-ITA, gen. C.A. Giorgio Battisti e dai presidenti della sezioni ANA di Como, Enrico Gaffuri, di Milano Luigi Boffi e di Varese, Luigi Bertoglio, alla presenza del consigliere nazionale Lorenzo Cordiglia, delegato del presidente nazionale dell'ANA, Sebastiano Favero.

Obiettivo sulla montagna

Due splendenti laghetti, protetti dalle montagne, silenziose custodi.

Nella foto di Manuel Buffa del gruppo di Castello Tesino (sezione di Trento), i laghi dei Piani visti dal rifugio Locatelli, nella zona delle Cime di Lavaredo.

